ABBONAMENTI	ESTERO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	INTERNO Anno	Sem.	Trim.
Tribuna	18 —	9 50	4 50	34 —	17 50	9 —
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	6 —	3 —	— —	9 —	4 50	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	20 —	10 50	5 50	46 —	23 —	11 50
[illegible]	21 —	11 —	5 75	42 —	21 50	11 25
[illegible]	25 —	13 —	6 75	51 —	26 —	13 25
[illegible]	10 —	5 —	— —	18 —	9 —	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — *Avvisi commerciali:* pagine di testo L. 3 la linea; ultima pagina L. 1,60 la linea — *Avvisi finanziari:* L. 3 la linea — *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea — *Piccola cronaca:* L. 4 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 63 e sue Succursali.
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 5 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Martedì 27 Novembre 1917 — ROMA — Martedì 27 Novembre 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 328

La conferenza di Parigi

Sono già in viaggio per Parigi i varî delegati alla imminente Conferenza interalleata che avrà la sua prima riunione giovedì 29.

Si tratta, come abbiamo ripetutamente annunziato, di una Conferenza plenaria, a cui prenderanno parte, oltre agli Alleati del fronte occidentale, cioè Inghilterra, Francia e Italia, anche gli Alleati transoceanici, e cioè l'America e il Giappone. Vi prenderanno anche parte in qualche modo, sia per riunioni parziali, ovvero per qualche plenaria riunione appositamente tenuta, anche i rappresentanti degli Stati minori dell'Alleanza, i cui capi di governo — come il signor Pasic, il signor Venizelos, il signor Vesnovich, — sono già accorsi in questi giorni a Parigi.

La qualità dei rappresentanti inviati da ciascuna nazione parla già abbastanza della natura vasta e complessa degli argomenti che gli Alleati si propongono di esaminare e di discutere insieme. Dei nostri, oltre al Presidente del Consiglio e al Ministro degli Esteri, prenderanno parte alla Conferenza anche il Ministro del Tesoro, quello delle Armi e munizioni, quello dei Trasporti.

Come è facile supporre, per la coincidenza delle persone e per l'opportunità del tempo, la sede di riunione della Conferenza si identificherà in parte con quella del Consiglio superiore comune di guerra, testè deciso a Rapallo, costituito dai rispettivi presidenti del Consiglio e Ministri degli Esteri, con l'assistenza del Comitato militare tecnico interalleato, Consiglio che potrà così tenere la sua prima riunione. Sono dunque in via per Parigi anche i rispettivi rappresentanti militari delegati al Comitato di assistenza, che avrà poi, come è noto, sua permanente sede a Versailles.

Come è evidente da tutto ciò, e come è del resto imposto dalla situazione generale sotto i cui auspici le riunioni si compiono, si tratta di una Conferenza di guerra e di niente altro che di guerra. Gli Alleati sono chiamati a esaminarvi e sviscerarvi varî e complessi problemi della situazione unica e comune, quale essa è prospettata in seguito ai più recenti avvenimenti, e ciò in vista unicamente della condotta e della resistenza di guerra, lasciando completamente da parte quella vacua e inconsistente discussione dei cosidetti « scopi di guerra » la quale non ha e non può avere alcuna consistenza di realtà e altra concretezza se non in quanto questi « scopi » si facciano per il momento consistere — secondo l'egregia parola recente di Clemenceau — in un solo scopo: quello di essere vincitori.

A uno scopo tale, cui devono tendere tutte le nazioni alleate è in maniera suprema ed estrema legate, occorre anzitutto che gli Alleati si pongano integralmente davanti, e per risolverlo definitivamente e in pieno accordo, quel problema del « fronte unico » la cui imperiosità è stata posta in tutta la sua urgenza dall'attuale offensiva contro l'Italia, e che ha fatto argomento di decisione a Rapallo. Si tratta ora, a Parigi, di integrare, di completare, di attuare con ogni coraggio e fino in fondo, le decisioni di massima già prese, e cioè di mettere in pratica e in azione, con accordi concreti e di rapida attuazione, la deliberata *unicità* intesa in ogni senso, e cioè non soltanto nel senso della condotta delle operazioni, ma anche in quello dei rifornimenti di guerra, e in quello economico degli approvvigionamenti, e perciò dei trasporti e del tonnellaggio, e infine in quello finanziario.

[illegible] parola dei nostri rappresentanti che si recano alla Conferenza, forti della magnifica prova di resistenza morale data da tutto il paese dopo i recenti disgraziati avvenimenti, ci affida che gli Alleati intervenuti a Parigi non si lasceranno prima di aver dato la più completa, reale e sincera soluzione, a tutto questo complesso di problemi di resistenza, su cui riposano oramai tutte le sorti stesse della guerra comune, e senza la cui soluzione anche le più epiche prove degli eserciti in guerra rischierebbero di rimanere frustrate e prive di efficacia sulle sorti finali.

Ma non soltanto la presenza dei nostri a Parigi ci affida sugli augurabili ottimi risultati della Conferenza. Ce ne affida altrettanto la presenza e la parola dei due capi di governo delle due potenze occidentali; di Lloyd George, cioè, che esce appena ora da una energica battaglia interna vittoriosamente combattuta in pro' della sua tesi integrale della unità dei fronti; e di Clemenceau, l'eco dei cui energici propositi, annunziati salendo recentemente al potere, non è ancora spenta e costituisce una delle maggiori garenzie del successo.

Causa altra, infine, la partecipazione della missione della grande alleata transoceanica, e cioè dell'America. È la prima volta, da che gli Stati Uniti sono entrati in guerra, che essi prendono parte a un plenario Consesso degli alleati. E vi prendono parte, per la prima volta anche in compagnia del Giappone, con cui appena ieri hanno concluso un accordo speciale che permette finalmente a tutte e due queste grandi potenze di mettere senza riserve, e con animi pacificati e perfettamente solidali, le loro risorse e la loro cooperazione alla guerra degli Alleati.

Sono forse queste due partecipazioni transoceaniche che rappresentano il punto centrale e più importante delle discussioni che sono poste all'ordine del giorno di Parigi. Per questo rispetto il Presidente americano ha già fermamente esposto i suoi propositi, nel mettere a disposizione degli Alleati tutte le risorse della sua potente nazione; è soltanto mediante un esame generale dell'intera situazione — egli ha detto — e una libera discussione dei bisogni di tutti, che la prossima Conferenza potrà indubbiamente dare alle domande dei varî Governi una esatta valutazione ed un posto adeguato nel piano generale per la condotta della guerra. Benchè le risorse degli Stati Uniti siano vaste e benchè vi sia tutta l'intenzione di consacrarle tutte, se occorre, per vincere la guerra, esse non sono illimitate. Ma anche se esse fossero maggiori dovrebbero essere usate per il maggior vantaggio nell'ottenere il supremo scopo pel quale stiamo combattendo. Ciò può esser fatto soltanto con una completa e franca discussione dei progetti e dei bisogni dei varii belligeranti. E' fermissimo desiderio del Governo di impiegare le sue forze navali e militari, e le sue risorse ed energie dove esse daranno i maggiori effetti a profitto della causa comune.

Sotto tali auspici si apre questa importante Conferenza, a proposito della quale non sarà mai abbastanza energicamente rilevato che si tratta di una Conferenza di guerra e nient'altro, rivolta a stabilire i modi e i mezzi per intensificare lo sforzo dei belligeranti contro la Germania, mediante una completa cooperazione in base ad un piano generale, ed a portare così il conflitto ed una conclusione rapida e soddisfacente.

L'ambasciatore russo in America rifiuta di riconoscere l'attuale Governo

WASHINGTON, 25.

Bakmetieff, ambasciatore di Russia agli Stati Uniti, ha informato il Segretario di Stato, Lansing, che non riconoscerà il Governo dei « bolscevikì », nè alcun altro che conducesse la Russia ad abbandonare la guerra, e rimarrà intanto al suo posto col personale dell'Ambasciata.

Il generale Haig alle sue truppe

LONDRA, 26.

Un ordine del giorno del maresciallo Haig dice: La conquista dell'importante posizione di Bourlon corona operazioni fortunatissime ed apre la via ad un nuovo sfruttamento dei vantaggi già ottenuti.

In modo in cui la III armata si è adattata alle nuove condizioni di combattimento è stato per ogni riguardo ammirevole e i risultati ottenuti hanno una importanza che sarà feconda di considerevoli effetti.

Per la prima volta i *tanks* ebbero occasione di operare in gran numero e di rivelare il loro particolare valore in condizioni per essi favorevoli. Senza di essi la sorpresa completa ottenuta non sarebbe stata possibile. La loro azione giustifica pienamente la fiducia riposta in essi.

Il maresciallo Haig rende omaggio agli splendidi servigi resi da tutte le armi sul campo di battaglia e specialmente alla cooperazione della cavalleria con le altre armi.

Felicita caldamente il generale Byng e i generali ai suoi ordini, nonchè i varii Stati maggiori per il modo con cui prepararono ed eseguirono le operazioni.

Ringrazia tutto il personale dello Stato maggiore generale britannico in Francia per il successo col quale affrontò il rude compito imposto dalle disposizioni preliminari di queste operazioni cui si è aggiunto l'improvviso movimento di truppe verso l'Italia.

Le operazioni della III armata sarebbero con ogni probabilità fallite se il nemico avesse avuto a tempo sentore delle nostre intenzioni, ed uno dei fatti più soddisfacenti da rilevare in relazione a queste operazioni è il segreto assoluto che è stato mantenuto.

Il caso Malvy

PARIGI, 25.

Come è noto, la Commissione della Camera ha deciso di proporre e di deferire Malvy, senza una preventiva inchiesta, alla Corte di Giustizia. Ma oggi si apprende che questo voto fu preceduto da innumerevoli altre sedute e da numerose dimissioni, in modo che la decisione finale non fu data che da 12 votanti.

Negli Uffici della Camera si è già dichiarato che la decisione non è costituzionale, e che forse non la si metterà nemmeno in discussione. Dal canto suo, il Presidente del Senato ha affermato che qualora la Camera non vi desse seguito, lui non convocherebbe i colleghi dell'Alta Corte, poichè occorre, per farlo, che l'accusa sia motivata e specifica.

Ora, i partigiani di Malvy, che si trovano in questo ginepraio per iniziativa di Malvy, come già per iniziativa di Malvy fu data pubblicità alla lettera di Daudet, vorrebbero lasciare la iniziativa al Governo, che possiede gli incartamenti delle deposizioni di Daudet dinanzi al giudice Bouchardon, di deferire l'ex-ministro degli Interni all'Alta Corte di Giustizia, oppure se non vi sono prove sufficienti per incriminarlo, allora processare Daudet per diffamazione. Ma è difficile che il Governo si voglia prendere questa responsabilità.

IL COMUNICATO DI STASERA

Il nemico assale tra il Brenta e il Piave ma le sue ondate sono decimate

COMANDO SUPREMO, 26 Novembre 1917.

Ieri, masse avversarie, sostenute da formidabile fuoco di artiglieria, ritentarono l'attacco delle nostre posizioni tra Brenta e Piave.

Alla nostra sinistra lo sforzo nemico, diretto sulla zona di Monte Pertica, venne prontamente infranto, e ad ogni nuovo tentativo corrispose pronto e micidiale il nostro contrattacco: a Tasson il battaglione alpini «Monte Rosa» decimò gli assalitori.

Al centro, dove la pressione avversaria fu più poderosa, rifulse l'invitto valore della 56.a Divisione: le colonne avversarie, che da nord-ovest e da nord puntavano con ostinato accanimento su Monte Casonet, Colle dell'Orso-Monte Solarolo e Monte Spinoncia, vennero falciate dal fuoco, ripetutamente affrontate con furiosi contrattacchi e definitivamente ributtate: più di duecento prigionieri restarono in mano dei nostri.

Alla destra l'attacco nemico si manifestò dalle pendici orientali del Monte Monfenera: le ondate d'assalto, arrestate dapprima con fuoco di artiglieria, vennero poscia più volte contrattaccate e respinte dai nostri bravi alpini: furono fatte alcune diecine di prigionieri.

DIAZ.

La difesa del Piave

Una linea di battaglia ben difesa e ricca di appoggi tattici e di vie di comunicazioni può durante il corso delle operazioni, cambiare di tracciato in alcuni tratti, subire flessioni ed oscillazioni, ma resistere nel suo complesso, ne' suoi capisaldi che la costituiscono, la proteggono, la fiancheggiano nella zona di operazioni. Così è della linea del Piave che continua da ben due settimane, a resistere ad una pressione nemica enorme. I suoi capisaldi sono il massiccio montano e la parte bassa del corso del fiume, con gli allagamenti e la sua quantità d'acqua, assume una massima importanza come ostacolo. I due capisaldi resistono al nemico senza vacillare, mentre gli austro-tedeschi tentano in ogni modo di scardinare la nostra difesa dai punti di capitale necessità.

Vi sono due esigenze in una lotta aspra come quella che si svolge al nostro fronte: quella di resistere sempre più e quella avversaria che non ha bisogno solo di passare, ma di far presto. Incalza l'inverno in montagna, incalza contro il nemico la sempre più salda nostra riorganizzazione; incalza pel nemico l'addensarsi delle masse alleate in uomini e cannoni.

In tutto l'andamento della azione gli austri-tedeschi hanno nel campo strategico e tattico manovrato contro le ali della intera nostra linea, come dei singoli tratti di essa, ed hanno proceduto con metodo tattico essenzialmente germanico, di vecchio stile, quello delle masse incalzanti. La battaglia del Piave è il trionfo della resistenza del valore del soldato della baionetta. Questo in modo speciale da parte nostra, poichè le truppe italiane sono state sottoposte ad una sempre crescente azione di fuoco dal continuo avanzare delle artiglierie avversarie dall'Isonzo e dal Trentino. Anzi, in alcuni tratti, per esempio contro il Monfenera e lo Stretto di Quero, il nemico ha potuto usufruire di un'astensione maggiore di fuoco, facendo concorrere all'azione i grossi calibri da posizioni arretrate o postate all'infuori delle nostre ali.

Mai come nei Comunicati di questi giorni, è ricorsa tanto la parola « contrattacco » la frase « alla baionetta ». E' questo il vero inno al valore non trovato, ma ritrovato delle nostre truppe, quel valore col quale, inferiori di tanto in artiglieria, avevano saputo prendere le posizioni del ciglione del Carso e il San Michele. I Comunicati e le note della [illegible] sono così ricchi di particolari così efficacemente tengono al corrente il pubblico in queste ore di crisi, che non appare l'utilità di parafrasarli o di amplificarli e bastano poche osservazioni per sottolinearne i punti salienti. Il più evidente è il rilievo e la misura della tenacia nostra nei punti più sensibili del nuovo fronte. Questa tenacia fu prima posta a più dura prova nella difesa della Valstagna; indi della Stretta di San Marino, e culminò, come ancora oggi, nella più importante di tutte le azioni quella sui costoni nord-[illegible] di Monte Grappa-Valstagna e Monte Tomba. [illegible] Monte Tomba e Montenero sono le chiavi di volta della nostra odierna difesa. Non è una rivelazione nè per noi, nè pel nemico, perchè le designano tale l'importanza delle forze e la insistenza del nemico. La crisi dunque va a mano a mano attenuandosi, [illegible] sempre grave, [illegible] per ragioni tattiche e strategiche, giacchè riguardo al valore ed alla tenacia delle truppe e alla loro efficacia combattiva, noi sappiamo che siamo oramai all'altezza della situazione. Il valore italiano potrà così consegnare all'opera riunita degli eserciti anglo-franco-italiani una situazione ricostruita dopo l'oscuro parentesi fra l'Isonzo e il Tagliamento.

G. G.

« Noi combattiamo per la nostra vita. Abbiamo dinnanzi a noi la prospettiva di terribili combattimenti per terra, ma, se conserveremo la sicurezza sui mari, il nemico non ci sfuggirà. Lo teniamo in una stretta mortale. Conoscendo il carattere del popolo, sono certo che andrà fino all'estremo.

I tedeschi sanno che la nostra stretta è mortale, tentano di liberarsene e cercano adesso di colpirci in quello che considerano il nostro punto più vulnerabile, cioè le nostre comunicazioni sul mare, ma non riusciranno mai. »

I tedeschi nella stretta mortale

LONDRA, 25.

Il Primo Ministro, Lloyd George, ha ricevuto una Commissione di rappresentanti, di imprenditori e di operai che lavorano alle costruzioni marittime: essi gli hanno presentato vari progetti che hanno lo scopo di applicare i migliori mezzi per ottenere il massimo della produzione nelle costruzioni marittime.

Lloyd George, rispondendo, ha detto: « Questa Commissione è un fatto unico e può costituire un importantissimo passo avanti nelle relazioni industriali del nostro paese. E' il primo caso che una Commissione di principali, imprenditori e capi operai sottoponga al Governo un progetto di azione comune.

Fa piacere constatare il desiderio espresso dagli imprenditori e dagli operai di creare un organismo che rappresenti gli uni e gli altri, organismo che sarebbe capace di comporre le difficoltà e le divergenze.

"L'atmosfera si è rischiarata", dicono i giornali inglesi

LONDRA, 26.

Il *Daily Telegraph* scrive: L'atmosfera si è rischiarata durante la scorsa settimana. I successi britannici in Francia e in Palestina e i coraggiosi sforzi degli italiani per riparare alla situazione sono fatti incoraggianti. La Russia rimane il punto nero. E' difficile sapere quanto tempo i bolscevìki rimarranno al potere. Lord Robert Cecil ha dichiarato che le mène dei massimalisti costituiscono una violazione del trattato del settembre 1914. Del resto la nostra attitudine deve essere quella adottata dagli Stati Uniti: cessare di prestare il nostro aiuto militare ed economico al Governo russo attuale. Sarebbe infatti una follia fornire approvvigionamenti che sarebbero adoprati soltanto a danno degli Alleati. Il preteso Governo russo è con noi o contro di noi?

La situazione italiana è molto più soddisfacente. Gli italiani hanno difeso con coraggio e tenacia notevoli i punti pericolosi del loro fronte. Dopo la loro crisi, gli italiani si sono rapidamente ripresi, e la loro cavalleresca devozione alla causa dell'Italia unita è la miglior garanzia del successo futuro. Del resto gli stessi tedeschi sono costretti ad ammettere a malincuore che l'invasione austro-tedesca è arrestata. Dobbiamo dunque sperare che i rinforzi alleati comandati da generali di talento come Fayolle e Plumer arriveranno in tempo.

Il *Times* scrive: La nomina di Sir Herbert Plumer a capo delle truppe britanniche in Italia può esser considerato come un indizio che i nostri soldati combatteranno ben presto a fianco coi loro coraggiosi alleati italiani.

Che la campagna di Crimea sia di buon augurio pei risultati di una lotta nella quale italiani, inglesi e francesi combattono insieme.

Nessuno dei capi degli eserciti di Haig è stato tanto fortunato quanto Plumer, che mandiamo ai nostri amici d'Italia provati. Noi diamo lor ciò che abbiamo di meglio. Lo Stato maggiore di Plumer ed il suo esercito erano considerati come modelli sul fronte occidentale.

I nostri alleati mantengono il terreno e non avranno più molto da attendere perchè noi entriamo in linea con loro. Tutta la situazione sarà allora mutata.

Per gli italiani è gloria imperitura l'aver resistito e resistere con invitta energia, dopo aver subito le più dure prove cui un esercito possa essere esposto.

Il *Daily Chronicle* scrive: Si leggerà con interesse che il generale Plumer si reca in Italia, a comandarvi le truppe britanniche. Egli prenderà indubbiamente con sè il suo celebre Stato Maggiore, e ciò non sarà una lieve perdita per il fronte occidentale. Fu lui che preparò e riportò la grande vittoria di Messines, e diresse le operazioni nelle Fiandre del 20 settembre. Nel conoscere questa notizia, gli italiani vedranno che ci rendiamo pienamente conto dell'importanza del loro fronte e siamo risoluti a dar loro ciò che abbiamo di veramente migliore.

Il *Daily Graphic* scrive: La determinazione con la quale gli italiani difendono la linea del Piave è uno dei più incoraggianti avvenimenti della guerra. Gli italiani si sono raccolti attorno alla loro bandiera per la difesa del loro paese. Contingenti francesi e britannici giungono rapidamente; e i tedeschi in seguito agli attacchi che subiscono in Belgio ed in Francia saranno presto nell'impossibilità di dare aiuto agli austriaci in Italia.

Sul fronte macedone

PARIGI, 25. — *Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'Esercito d'Oriente, in data 24 corrente, dice:*

Viva attività dell'artiglieria dalle due parti nella regione di Doiran verso Majdag e ad ovest di Monastir.

Verso Krestali, ad ovest del lago di Doiran, un forte distaccamento nemico, dopo una violenta preparazione di artiglieria, con impiego di granate a gas, pronunciò un attacco che fallì completamente. Il nemico lasciò prigionieri nelle mani delle truppe britanniche.

LONDRA, 26. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Macedonia dice:

Le nostre pattuglie presero prigionieri a Kalendra, ad ovest di Serres e ad est del lago di Doiran. Due attacchi contro le nostre posizioni a nord di Boldzeli, ad ovest del lago di Doiran, furono respinti con perdite pel nemico, che lasciò anche prigionieri nelle nostre mani.

Gravi tumulti a Vienna e fame e malattie in tutta l'Austria

ZURIGO, 26.

A Vienna sono scoppiati gravi tumulti nella notte dal 16 al 17 provocati da una nuova ordinanza della polizia che vietava di fare coda davanti ai negozi nelle ore notturne. Ciò nonostante il popolo volle provvedersi di viveri prendendo d'assalto numerose botteghe e verso il mattino si venne a gravi scontri tra il pubblico inatteso e la polizia accorsa.

Davanti all'ingresso del mercato principale era stato messo un forte posto di guardia, ma la folla disperse gli agenti e fu necessario un più largo intervento della forza. Per poco non si ebbero a deplorare sanguinosi conflitti.

Nel penitenziario militare austriaco di Mollersdorf sono morti di fame durante il primo semestre del 1917 120 detenuti, cioè a dire un terzo del numero complessivo. La grave situazione dei carcerati è stata denunziata da un tenente dopo aver trascorso parecchio tempo nel penitenziario ed essere stato rimesso in libertà riabilitato. Pare che il comandante del reclusorio, colonnello Nawratil speculi sui viveri destinati ai detenuti insieme col cantiniere e un altro colonnello. Le autorità militari hanno aperto un'inchiesta. Sono stati interrogati, a quanto annunzia l'*Arbeiter Zeitung*, anche parecchi uomini politici che hanno conosciuto le celle di Mollersdorf. Tra costoro vi sono i deputati czechi Kramarcz e Rasin.

In Galizia le condizioni alimentari sono così tragiche che i presidenti dei distretti hanno tenuto una riunione a Leopoli per deliberare sulla situazione. Le truppe tedesche accampate nella regione vengono fatte segno ad attacchi vivissimi. Esse si accaparrano i viveri mentre il popolo muore di fame. Vaste estensioni di terre attualmente non sono coltivate. Il tifo e la dissenteria infieriscono e gli articoli di prima necessità non si trovano più. Come riferisce il *Czas* di Cracovia, i presidenti dei distretti hanno pure protestato contro gli sgombri di varie zone da parte della popolazione civile ordinati dalle autorità militari tedesche. Gli abitanti non riscuotono più nemmeno i sussidi loro accordati dal Governo e non sapendo come vivere si rifugiano nelle caverne nelle quali cominciano a nutrirsi di radici. La *Zeit* giornale viennese più apertamente ostile agli annessionisti tedeschi torna all'attacco contro i sostenitori della pace di Hindenburg accusandoli di avere perso ogni contatto colla realtà della situazione. Al principio della guerra, nel primo anno, se si pensava in altro modo si poteva pure farlo. Allora una pace vittoriosa era ancora una possibilità reale e poteva per lo meno essere considerata tale.

« In prima linea — dice la *Zeit* — in quel tempo avevamo assai meno nemici di quelli dichiaratisi oggi e la lotta per conquistarsi il favore dei neutri pareva ricca di previsioni. Il maggior assegnamento era fatto sull'America, considerata la potenza più importante tra tutti i neutrali e colla quale si pensava di guadagnare anche gli altri neutri.

In quell'epoca furono spedite nei paesi neutrali balle e balle di pubblicazioni di propaganda. Uomini di studio, eruditi e scrittori furono mandati in tutte le direzioni della rosa dei venti per illuminare i neutri. Non è valso a niente; non abbiamo attirato dalla nostra parte nemmeno uno Stato neutro; anzi al contrario, dalle file dei paesi neutrali sono sorti per noi sempre nuovi nemici. Persino quegli Stati che per un motivo qualsiasi sono rimasti neutrali, non sanno più nascondere la loro avversione contro il nostro governo e addirittura il loro odio contro l'impero tedesco. Questo noi lo sentiamo oggi; al principio della guerra, i più non lo hanno nemmeno sospettato. »

La *Zeit* passa poi a criticare coloro i quali sostengono che dopo la guerra le potenze centrali, rinunziando ad ogni traffico col mondo, debbono formare un blocco commerciale chiuso. La Turchia specialmente dovrebbe fornire le materie prime; e l'abbondanza tra l'altro di cotone dell'Egitto. « Va notato — dice la *Zeit* — che l'Egitto bisogna cominciare col riprenderlo; e quanto ai cereali ed ai minerali della Anatolia, occorre prima costruire una rete ferroviaria in tutto il paese; e lo stesso si può dire per la Mesopotamia, la quale ritolta così agli inglesi, per diventare fertile e presto produttiva, ha bisogno di uno sviluppato sistema di irrigazione ».

La *Zeit* predica la necessità di riallacciare i rapporti coi nemici; poichè questi rapporti non si possono imporre allo stesso modo dell'amore, l'unico mezzo per affrontare le difficoltà della situazione, rimane la pace di compromesso.

Un nuovo messaggio di Wilson sarà letto il 4 dicembre

PARIGI, 26.

Il «Petit Journal» ha da New York che il 4 dicembre sarà fatto al Congresso un nuovo messaggio del Presidente Wilson.

40 miglia quadrate con 10 villaggi riconquistati dagl'inglesi in Francia

LONDRA, 25.

Si ha dal fronte britannico in Francia, in data 24 corrente:

Altri cannoni sono continuamente trovati nei boschi, nelle cave e negli edifici, e fra essi cannoni da campagna da 5 e 6 pollici ed obici da otto pollici.

Nell'attacco di martedì mattina abbiamo respinto il nemico su una profondità superiore alla estensione del fronte d'attacco. Dovevamo dunque estendere questo fronte. Il compito fu affidato alle truppe dell'Ulster, e nulla è stato meglio eseguito che l'operazione con cui queste truppe si aprirono la via lungo le trincee tedesche su uno spazio di tre miglia in direzione nord. Numerosi tedeschi sono stati uccisi o fatti prigionieri in questa operazione.

In due giorni abbiamo conquistato una superficie di 40 miglia quadrate ed abbiamo restituito alla Francia dieci villaggi e parecchie borgate.

La conquista istantanea di 40 miglia quadrate, con villaggi e borgate, costituisce un fatto straordinario nella guerra quale si combatte sul fronte occidentale. Il canale della Schelda, largo 60 piedi, costituiva un grande ostacolo dietro la linea di Hindenburg. Noi passammo, al primo slancio, al di là della linea di Hindenburg e del canale.

Il punto estremo della nostra avanzata si trova a circa due miglia da Cambrai. Una linea di trincee a metà compiute ci separa dalla città. Il nemico vi ha ammassato numerosi cannoni.

Che attacchiamo o no Cambrai, è questione di poca importanza, giacchè i tedeschi non possono servirsi nè delle strade nè delle ferrovie che fanno capo a Cambrai, finchè noi manteniamo le posizioni attuali. Come centro di vettovagliamento e come nodo ferroviario Cambrai non ha ora per il nemico più valore, come se noi occupassimo la città.

10,000 prigionieri in cinque giorni

LONDRA, 26. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

La lotta è stata di nuovo vivacissima oggi ad ovest di Cambrai. A mezzogiorno il nemico ha violentemente attaccato le nostre posizioni nei dintorni di Bourlon ed è riuscito a respingere le nostre truppe da una parte del villaggio. Le nostre posizioni nel bosco Bourlon e sulle alture sono intatte. Si è svolta una lotta anche nelle linee di sostegno di Hindenburg ad ovest di Moeuvres, ove ci siamo impadroniti di prigionieri.

I prigionieri che abbiamo preso dal principio delle operazioni la mattina del 20, ascendono a 9774, fra cui 182 ufficiali.

LONDRA, 25. — *Un comunicato del maresciallo Haig, circa le operazioni aeree, in data del 25 corrente, sera, dice:*

Parecchie ricognizioni aeree furono effettuate il 24 corrente, malgrado il tempo cattivo. Furono lanciate bombe contro il nemico sul fronte di battaglia ed i nostri aviatori mitragliarono le truppe avversarie. Una violenta tempesta durante il pomeriggio, rese impossibile qualunque volo.

Un nostro velivolo manca.

PARIGI, 25. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Attività sostenuta delle opposte artiglierie nella regione a nord del Chemin des Dames e a nord-est di Reims. Sulla riva destra della Mosa, dopo una breve preparazione con l'artiglieria, abbiamo effettuato nel pomeriggio una operazione di dettaglio a nord della quota 344.

Malgrado una violenta tempesta di vento e di pioggia, sopra un fronte di tre chilometri e mezzo circa, tra Samogneux e la regione a sud della fattoria di Anglemont, le nostre truppe si sono brillantemente impadronite della prima e della seconda linea tedesca, nonchè dei profondi ricoveri organizzati dal nemico sulle pendici a sud del burrone del Bois des Chaures. La cifra dei prigionieri attualmente enumerati supera gli ottocento.

PARIGI, 26, ore 15. — *Sulla riva destra della Mosa grande attività di artiglieria, nella regione a nord della quota 344, ove le nostre truppe si organizzano sulle posizioni che hanno conquistato.*

Un colpo di mano nemico sui nostri piccoli posti, nella regione di Bezonvaux, è fallito sotto i nostri fuochi.

Ovunque altrove, notte calma.

I francesi avanzano a Verdun

PARIGI, 26.

I soldati francesi hanno aggiunto un brillante successo alla lunga lista dei fatti d'armi di Verdun. Dopo che il nemico fu logorato negli impotenti attacchi di diversione a nord della quota 304 e dopo un brusco, rapido e violento martellamento, un vigoroso attacco perfettamente condotto malgrado il tempo contrario ha sensibilmente migliorato le posizioni francesi addossate sulla destra della Mosa. L'avanzata media di 600 metri disimpegna la quota 304 messa fuori di ogni attacco diretto della fanteria avversaria. Le speranze tedesche di vedere il settore di Verdun sguarnito in seguito all'invio di truppe in Italia sono completamente deluse.

100 cannoni presi dagl'inglesi

LONDRA, 26.

Si ha dal fronte britannico in Francia in data 25 corrente:

La lotta è stata vivissima nella tempesta, all'estremità settentrionale ed orientale della nostra nuova linea. I tedeschi hanno contrattaccato con vigore. Sabato scorso essi hanno lanciato cinque assalti contro il bosco Bourlon. Parecchi altri tentativi sono stati arrestati dal nostro cannoneggiamento. Nel pomeriggio un più violento contrattacco ci ha respinto da una parte delle alture del bosco, ma nella serata abbiamo ristabilito la situazione infliggendo gravi perdite al nemico. Occupiamo le strade di Bourlon che è relativamente poco importante, dal momento che occupiamo il bosco Bourlon che domina tutto il campo di battaglia.

Il nostro bottino comprende oltre cento pezzi che sono tutti cannoni e non semplici mortai da trincea che i tedeschi hanno l'abitudine di calcolare nel loro conti. I nostri aviatori hanno largamente aiutato il successo dell'offensiva effettuando audacemente un lavoro a bassa quota. Gli apparecchi sono crivellati di proiettili. Un gruppo di aeroplani vedendo parecchi *tanks* d'assalto di fronte a numerose truppe tedesche all'estremità del bosco Bourlon discese a bassissima quota per mitragliare il nemico che venne disperso. Mercè questa azione la cattura del bosco fu assicurata.

Durante il combattimento un aviatore britannico vedendo abbattersi un apparecchio amico discese per raccogliere il pilota che ricondusse. Velivoli inglesi bombardarono truppe tedesche in marcia ed inflissero loro terribili perdite. Un'altra macchina che volava sopra un aerodromo nemico demolì un *hangar* e mitragliò cinque velivoli che stavano per innalzarsi.

Alcuni aviatori inglesi che erano discesi a causa del fuoco nemico continuarono malgrado ciò a mitragliare l'avversario e fuggirono sani e salvi.

CRONACA DI ROMA

Consiglio Comunale

Seduta inaugurale della Sessione

26 novembre 1917

Il sindaco principe Colonna apre la seduta alle 17.30.

Sono presenti moltissimi consiglieri. Dopo la lettura del verbale, il Sindaco pronuncia le seguenti parole frequentemente interrotte da vivissimi applausi e da ripetute ovazioni all'Esercito ed agli Alleati.

Quando nell'autunno scorso alla chiusura della sessione autunnale ci separammo con l'anima vibrante di fede e di orgoglio per i ripetuti e costanti successi delle armi nostre, per il valore dimostrato in cento battaglie dai nostri soldati, la vittoria ci sorrideva e ci appariva prossima e sicura. Doloranti per il sangue e le lacrime versate trovavamo forza e vigore nella certezza di un rapido trionfo del nostro diritto, che avrebbe vendicati i nostri morti gloriosi.

Oggi attraversiamo purtroppo un'ora dolorosa.

La prima nostra parola sia affermazione di volontà e di fede per i destini e la fortuna della Patria; e questa parola parte dal Campidoglio da questo Tempio sacro all'onore e alla gloria d'Italia.

Un cumulo di convergenti circostanze hanno annebbiato l'astro luminoso delle nostre speranze. Il nemico con forze preponderanti distolte da un fronte, ove ritenevamo che un potente esercito alleato avrebbe cooperato con noi per il comune trionfo, e che divenne inattivo; rafforzato da contingenti di tutti gli eserciti ad esso alleati, potè assolvere il facile compito di costringerci ad arretrare le nostre linee.

Così il nemico, infiammato dall'antico odio e dalla fallace speranza di poter scuotere e sconvolgere l'anima del Paese, provocando interne convulsioni, potè strapparci in uno sforzo supremo, le terre conquistate a prezzo di tanti sacrifici e di tanto valore, e calpestare con piede sacrilego le nostre belle e care provincie, portandovi la costernazione e la morte.

L'immensa ed insidiosa jattura, ci spezzò il cuore; ma non scosse nè affievolì la nostra fede, che oggi, attraverso la sventura si sente rafforzata dal sacrificio; rese anzi più salda e inflessibile la volontà di tutto un popolo che, rinunziando a dissensi e divisione di parte, si è stretto ed unito in un solo fascio, per erigersi fieramente a difesa del suo onore e del suo diritto; per impedire che s'infrangano e si mutino i propri destini. L'esercito nostro è sempre l'esercito glorioso delle passate battaglie, che nessun manipolo di ribaldi potrà mai contaminare; esso saprà con l'usato valore tener alto il nome d'Italia!

Al Piave, già saldo e già forte, ritrova i giorni della gloria; e guarda alle Alpi insanguinate, alle tombe che raccolgono le membra lacerate dei nostri fratelli. Al suo fianco trovansi i valorosi e fedeli alleati di Francia e d'Inghilterra che si apprestano a rinnovare fra noi, le indimenticabili pagine di Solferino e di Crimea. Ad essi vada un fervente saluto.

Con i loro i nostri valorosi soldati che seppero le dure giornate del Carso, che conobbero le gloriose imprese del Podgora e del Sabotino, che superarono le aspre vette delle Dolomiti insidiose, sapranno nei nuovi cimenti degni del glorioso passato, e sapranno aver ragione del comune e tracotante nemico.

Oggi Esercito e Paese non hanno che una sola volontà: superare gloriosamente l'ardua prova, spezzando di fronte al nemico qualunque illusione d'intestine discordie: chi non è con la Patria è contro la Patria.

Inchiniamoci all'augusta parola del Re, ed una sola voce risponda: tutti siamo pronti a dar tutto per la vittoria e per l'onore d'Italia.

Le laboriose popolazioni del Veneto e del Friuli, duramente provate e disperse, giunte a migliaia fra noi, trovano ovunque cuori di fratelli; e se ragioni superiori ed indeclinabili, ci impedirono di dar corso alla nostra volontà e ci costrinsero a trattenere lo slancio dell'animo nostro in più modesti limiti, non verremo meno a quella solidarietà di spirito e di azione che a tutti si impone nelle supreme esigenze di questa ora dolorosa.

A quanti ebbero in Roma ospitalità, noi intanto inviamo dal Campidoglio un saluto fervido di affetto e di speranza.

Egregi Colleghi. Da Roma che non tremò alla minaccia di Annibale, che seppe le distruzioni barbariche, che vide la devastazione della immortale sua civiltà, da Roma dove gli Unni moderni attinsero tesori di sapere e di bellezza, parta una voce incitatrice di fede, che correndo ogni parte d'Italia si elevi fiera e ammonitrice sopra ogni debolezza, bollando di marchio rovente ed indelebile chiunque attenti alla fermezza del Paese, sia al fronte, sia all'interno.

I destini della Patria, affidati all'onore ed alla virtù dell'Esercito, si compiranno inesorabilmente. Dio è con noi, perchè con noi è il diritto e la giustizia. (Scoppia di più grande ovazione).

Apolloni propone che il discorso del Sindaco sia affisso per le vie della città.

Santucci con nobili parole approva la proposta Apolloni.

Segue il prof. *Oonelli*, associandosi pienamente.

De Gtelimberti propone che il Sindaco mandi a Venezia un telegramma, assicurandola che tutta la nazione è con essa e per essa.

Il *Sindaco* comincia le commemorazioni, ricordando il duca *Don Onorato Caetani*; quindi *Vincenzo Berti* e *Giovanni Tonetti*, già assessori del Comune; poi *Achille Ballori*, che funzionò pure da pro sindaco; il senatore *Giulio Monteverde*, *Carlo Scotti* ed *Emilio Nisolino*, ex-consiglieri, ed infine *Giovanni Cavalleri*, già direttore della Cassa di Risparmi di Roma.

Commemora l'ing. *Vincenzo Sebastiani* caduto in guerra.

I consiglieri Apolloni, Tonelli, Marchiafava e Santucci associandosi alle parole del Sindaco per tutti i commemorati, propongono che in segno di lutto il Consiglio si sciolga.

La proposta è approvata e la seduta è tolta.

Cospicua elargizione

Il comm. Giorgio Manzi-Fè da Londra ha messo a disposizione del Ministero dell'Interno la somma di L. 50.000 col seguente nobilissimo telegramma diretto alla Direzione Centrale del Credito Italiano: in data 8 corrente:

« Pregovi versare a nome mio e di mia moglie 50.000 lire a sollievo delle indicibili sofferenze inflitte ai martiri della nostra santa causa gli esuli dalle sacre terre italiane ora invase dal barbaro nemico ereditario di nostra gente che sono fidanti il nostro glorioso esercito saprà riconquistare sorretto dalle virtù del nostro popolo ».

Ancora un'offerta dei bersaglieri

Il signor colonnello cav. Gaspare Campo, comandante del deposito 2.o bersaglieri, ci invia altre lire 106.60 quale sottoscrizione in favore dei profughi fatta dalla Compagnia deposito; e ci avverte che le L. 187,90 versateci ieri l'altro provenivano dal battaglione di marcia partito pel fronte il giorno 22.

L'affare Cavallini e C.

Nessun nuovo arresto - Un po' di prudenza!

Qualche giornale ha annunciato ieri sera — a grandi caratteri — che sono imminenti altri arresti per questo assai triste *affare Cavallini e compagni*; a noi consta invece che altri arresti in vista per ora non ve ne sono e che molta, che troppa fantasia è stata posta in opera da qualche cronista per la smania incontenibile di dare notizie. Così con una leggerezza inesplicabile si è anzi fatto anche di peggio nel malvezzo di trasformare la pura cronaca in sensazionale romanzo d'appendice.

L'affare Cavallini e compagni, con e senza le sue connessioni all'*affare Bolo*, è fatto talmente grave che dovrebbe essere trattato diversamente dalla maniera usata per i comuni fattacci; ed è necessario usare una grande serietà e sopra tutto un bene inteso senso di misura. Certi silenzi possono essere ben più giovevoli per le autorità che non le leggiere e minuziose cronache troppo imprudenti. Siamo dinnanzi ad una sciagurata faccenda che ha proporzioni più vaste e complicate di quel che non si creda, ond'è che non può essere spiattellata al pubblico in ogni suo segreto quando ancora le autorità non hanno condotto a termine il loro nè lieve nè facile lavoro.

Perchè parlare del come e del quando il Cavallini e l'amante sua marchesa Ricci-Paz furono arrestati, se queste circostanze dovevano essere taciute per serissime ragioni? Perchè parlare dell'arresto più o meno imminente di Lorenzo d'Adda, quando questi è ancora in Svizzera?

Per ora — dunque — niente di sensazionalmente nuovo. Ogni notizia seria sfugge alla conoscenza di qualsiasi altra persona che non sia il giudice istruttore militare.

Lorenzo d'Adda

Si è ormai parlato di Lorenzo d'Adda da quasi tutti i giornali; e ce ne occuperemo oggi dunque anche noi.

Dopo le notizie pubblicate ieri l'altro da qualche giornale romano della sera, ieri altre ne davano i giornali di Milano. E da Milano il nostro corrispondente ci manda:

« Coi particolari dell'arresto del comm. Cavallini si annunciava ieri l'altro che era pure arrestato il di lui segretario. La *Sera* dice che il segretario è l'ing. Lorenzo d'Adda e che il suo arresto era preveduto dopo le indagini fatte sul suo conto dalla questura di Milano.

« L'ing. Lorenzo d'Adda, di oltre cinquanta anni, accuratamente sbarbato, rubicondo, di nobile fisonomia, di facile parlantina, è noto in giornalismo come specialista in materia marinara. Collaborava in varie riviste italiane e straniere, ma ebbe anche da quotidiani importanti incarichi per determinati servizi; ricordiamo fra gli altri quello deferitogli all'epoca della guerra russo-giapponese, durante la quale fu anche a Port-Arthur.

« Al principio della guerra europea fra l'agosto e il settembre 1914 piombò a Roma e narrò di aver avuto poco prima dell'apertura delle ostilità il permesso dall'Ammiragliato tedesco di visitare la flotta germanica, che giudicava di tale potenza, che avrebbe dato gravi preoccupazioni all'Armata inglese. Dopo a Roma fu perduto di vista, si seppe solamente che s'era dato agli affari e il suo nome non apparve finora nelle abbondanti cronache degli imbrogli Bolo-Cavallini, ecc.

« Vuol dire che il rubicondo ingegnere si contentava di rappresentare una parte secondaria nella ditta.

« A Milano abita la di lui moglie dalla quale viveva separato e un di lui fratello impiegato presso una grande azienda industriale.

« Dell'ing. d'Adda già da tempo la questura milanese si occupava in seguito a notizie di convegni che sarebbero avvenuti a Zurigo presso l'ex-Kedivè d'Egitto fra Bolo pascià, Cavallini e il d'Adda. Il Questore di Milano si era interessato personalmente alle indagini fra i parenti e le molteplici amicizie del d'Adda: venne così a cognizione come questi nel 1915 pochi giorni prima dell'entrata in guerra dell'Italia mandasse dalla Germania e precisamente da Kiel al fotografo Varischi di Milano delle cartoline in cui diceva fra l'altro di essere stato a colazione dal Kronprinz.

« D'Adda ha un unico figlio attualmente al fronte ufficiale volontario degli alpini. Viveva abitualmente a Torino e fu per qualche tempo impiegato quale ingegnere navale nei cantieri Ansaldo. Conosceva parecchie lingue e per la sua versalità e i suoi modi godeva di molte e influenti amicizie anche nel mondo politico ».

Per conto nostro diciamo che queste notizie a noi risultano, in qualche parte, assai inesatte.

Altre possiamo aggiungerne: esatte, ma... innocue.

Cominciamo col dire che non sarebbe prudente giurare sui titoli di marchese e di ingegnere che il d'Adda suol darsi. Il d'Adda fu giornalista al *Secolo* di Milano e per conto di esso fece il servizio della guerra russo-giapponese.

Di lui si fece un gran parlare — prima della guerra europea — a proposito d'una invenzione che egli diceva d'aver fatto per costruzione di corazzate in cemento armato. Dallo scoppio della guerra è in Svizzera, dove collabora in importanti riviste locali. Poco dopo l'entrata dell'Italia nel conflitto i giornali riprodussero una intervista che Lorenzo d'Adda aveva avuta col principe Enrico di Prussia e che fu pubblicata in una rivista di Losanna.

Come Cavallini pretendeva documentare il suo patriottismo.

Quando si cominciò in Italia la polemica per l'affare di Bolo, il signor Cavallini, il giorno 4 ottobre, scriveva, ad un giornale romano, questa lettera che è la più viva manifestazione della sua improntitudine:

« *Signor Direttore*. Le notizie riprodotte dal suo spettabile giornale, mi obbligano a pregarla di voler accogliere alcune mie rettifiche.

« Non ho mai fissati appuntamenti fra Bolo e Sadik a Roma, ed ignorai fino ad oggi che essi si fossero qui trovati all'*Hôtel Excelsior*.

« Io conobbi Bolo a Parigi fin dal 1900, ove centinaia di persone ben più importanti di me, avevano relazione con lui. Anzi dirò che nel 1911 il Bolo fece per mio conto un versamento cauzionale di 500.000 franchi nelle Casse del Governo del Venezuela, che mi aveva accordato una concessione. Somma che, naturalmente, il Bolo riebbe coi relativi utili.

« Posso avere avuto dal Kedive degli incarichi che però non devo rendere di pubblica ragione. Qualora, interrogato da chi possa dispensarmi dal segreto professionale di consulente finanziario della Casa Kediviale, io parlerò ben volentieri.

« Intanto, per non rimanere sotto il peso di alcun dubbio, dichiaro a Lei, signor Direttore, ciò che ieri mi sono permesso di dire all'egregio dott. Falbo, direttore del *Messaggero*, che mi ha fatto l'onore di intervistarmi. Io sarei ben lieto di narrare tutto quanto mi riguarda, con ampie documentazioni ad un giurì composto di due miei amici e di due delegati dell'Associazione della Stampa, che nominerebbero il presidente.

« A questo Comitato, sulla cui prudenziale discrezione io possa fare ampio assegnamento, sono prontissimo a rendere conto della correttezza del mio operato.

« Ripeto e confermo però nel modo più preciso che gli incarichi che io posso aver avuto dal Kedivè furono tutt'altro che contrari agli interessi del mio Paese e che i miei rapporti con la Casa Kediviale risalgono ai tempi di Ismail Pascià ».

« Non ho avuto più rapporti, nè diretti e nè indiretti col Bolo, fin da quando il Kedivè troncò con lui le sue operazioni, e cioè *da alcuni mesi prima della dichiarazione della nostra guerra*. E ciò è tanto vero, che, più tardi, ossia allorquando Bolo venne in Italia pei famosi buoi, non chiese neppure di vedermi.

« Dichiaro infine che nessuno può mettere in dubbio il mio patriottismo e che sono in grado di documentare comunque ed ovunque le mie affermazioni. — Dev.mo: *L. Cavallini* ».

Le prenotazioni del pane

Il sistema delle prenotazioni del pane disposto con i decreti 14 e 19 corr. che era diretto a porre in grado la popolazione di provvedere al rifornimento giornaliero del pane senza essere costretta a fare ressa nei negozi, ha dato già buoni risultati.

A taluni provvedimenti, che ancora sussistono, è desiderio della Prefettura di provvedere ora con opportuni temperamenti e con disposizioni complementari, di cui la pratica attuazione del sistema indichi la utilità. A tale scopo, mentre si sono disposti diretti accertamenti, si avvertono anche quei cittadini che abbiano rilievi o doglianze da fare, o buoni suggerimenti da proporre, di presentarli per lettera all'ufficio approvvigionamenti e consumi della Prefettura.

A tutti i cittadini, intanto, si richiede di prestarsi volenterosamente anche prima dell'applicazione della tessera del pane, alla sistemazione di così importante servizio, e ciò sia col non ritardare la propria prenotazione presso un solo forno, sia col ridurre la quantità richiesta allo stretto necessario, con quella economia e con quel poco di sacrificio che la Patria richiede in queste momento ai suoi figli.

La diretta cooperazione dei cittadini agevolerà il compito delle autorità, che saranno d'altro canto rigorose con chiunque, negoziante o consumatore, che non compia il proprio dovere.

Per l'economia del gas

La Prefettura comunica quanto segue:

Con decreto odierno e d'intesa con il Ministero Armi e Munizioni, ritenuta la necessità di limitare la distribuzione del gas a pressione normale, si è stabilito che detta distribuzione del gas, e fino a nuova disposizione, venga effettuata dalla Società Anglo-Romana dalle ore 7 alle 8.30, dalle 11 alle 13.30 e dalle 18.30 alle 21.30. Si è stabilito inoltre il divieto dell'uso del gas per riscaldamento degli ambienti ed a tale effetto la predetta Società dovrà apporre speciali piombi di garanzia alle prese degli apparecchi.

La morte dell'ing. Costa

Colpito da male improvviso, è spirato ieri, nella sua abitazione in via Poli, 17, il comm. ing. Emilio Costa, direttore capo del servizio elettrico della Società Anglo-Romana.

Questa la notizia che nella sua cruda e terribile realtà è destinata a provocare nella cittadinanza tutta, e specie nel mondo industriale e commerciale, una larga e sincera onda di rimpianto.

L'ing. Emilio Costa era nato a Barge, e si era laureato nella Scuola d'Applicazione di Torino, perfezionandosi all'estero nella elettrotecnica, nella quale l'ingegno pronto, educato alle più moderne correnti della scienza, lo aveva condotto subito ad occupare un posto eminente fra gli specialisti della materia.

Venuto a Roma circa 30 or sono, diede intera la sua impareggiabile competenza e ogni sua virtù di lavoratore infaticabile alla Società Anglo-Romana, superando, in mille occasioni, difficoltà che parevano invincibili, e guadagnandosi infinite meritate simpatie per la bonaria semplicità del suo tratto, per le doti del suo nobile cuore.

Molti fra i più importanti lavori di derivazione e d'impianto eseguiti dall'Anglo-Romana in questi ultimi tempi, restano a testimoniare il prezioso valore tecnico dell'ing. Costa, col quale scompare una delle più belle ed oneste figure della vita cittadina nel campo del lavoro.

Alla desolata consorte, alle figliuole Maria ed Anita, ai fratelli ed al genero ing. Banti, le nostre più sentite condoglianze.

Il disservizio telefonico a Roma

Richiamiamo l'attenzione del Ministero delle Poste e Telegrafi sul crescente incredibile disservizio dei telefoni cittadini. Da qualche tempo a questa parte, con un crescendo impressionante, il pubblico si trova quasi nell'impossibilità di servirsi dei telefoni della capitale. Le *signorine* del telefono non si curano delle innumerevoli insistenti chiamate degli abbonati, o, quando si degnano di rispondere, non attendono neppure che si pronunci interamente il numero voluto, e se uno insiste, rispondono villanamente, arrogantemente.

Uno di questi tipici esempi, di cui noi stessi, ahimè! abbiamo potuto esperimentare in questi giorni la buona grazia, è la signorina numero 5-14, che segnaliamo alla Direzione dei telefoni per i provvedimenti del caso.

Il baritono Battistini e l'"Inalatorio Gradenigo-Stefanini,,

« Ho preso l'abitudine, durante la mia permanenza in Roma, di frequentare l'*Inalatorio a secco Gradenigo-Stefanini* di via Mercede 54, perchè ho riscontrato che le inalazioni salsojodiche a secco, fatte con questo metodo perfettissimo, costituiscono un efficace regime igienico per le corde vocali e per tutto l'organo di fonazione. E poichè anche l'organismo se ne avvantaggia in modo meraviglioso, ritengo che le persone affette da forme catarrali di questi organi debbano risentire un effetto curativo indiscutibile dalla cura inalatoria che, sotto sapiente direzione medica, si pratica in questo grande istituto romano. »

Si ricerca...

— Il soldato Scagnetti Sante, della 84.a compagnia presidiaria a Casale d'Altamura (Bari) fa ricerca dei suoi parenti tutti profughi di Codroipo.

— Il soldato Moro Umberto di Udine, trovasi a Bologna, via Riva di Reno 77, presso Ufficio Fortificazioni. Fa ricerca della moglie Erminia e dei figli Emeria, Luigi, Libia, Aurelia e Vitaliana e delle sorelle Maria, Anna, Celeste, Luigia, Isolina.

— Filomena Bortoluzzi, ricerca il marito Bortoluzzi Giacinto e il figlio Lucio lasciati a San Daniele del Friuli all'osteria della « Nave ». Indirizzo: Diano Marina (P.a Porto Maurizio), presso il sig. Luigi De Majo Durazzo.

— Cigana Corrado di Oderzo, attualmente a Rieti, chiede notizie del sig. comm. avv. Andrea Sicher e consorte, nonchè della famiglia Fassetta di Musile.

— Iusig Antonio, da S. Leonardo (Cividale), cerca suo figlio Giuseppe e sua figlia Maria maritata Virk con tre figli.

— Tullio Rosa di Clastra, da S. Leonardo (Cividale), cerca la sorella Lucia di anni 28, maritata Zanuttini con due figlie e la zia Luigia Tofuestig. Indirizzo: Piedimonte d'Alife.

— Zancolò Felice di Longarone, Firenze, via Fiesolana n. 36 p. p., fa ricerca di Elisa e Giustina, figlie.

— Raimondo Petronia e Aida Levi da Trieste, fa ricerca del proprio padre e famiglia Aronne Levi, e fanno sapere che sono al Betrofilo « Luigi Amabile » in Avellino.

— Il soldato Blarzino Romano del 8.o genio telegrafisti, distaccamento di Taranto, fa ricerca di suo nipote Pavon Amabile, il quale trovavasi al Collegio « Dante » di Udine. Il signor Direttore di detto Collegio è vivamente pregato darne notizia al suddetto indirizzo.

— Girardi Ester, da S. Donà di Piave cerca i genitori Grisante ed Elisa Girardi. Scrivere: Villino Berta, Bagni Montecatini.

— Gariatti Libera, coi figli Domenico, Maria e Norina, cerca i I marito Pietro e la famiglia Di Sopra Giuseppe, tutti da Codroipo. Scrivere alla medesima: Palazzo Vescovile, Prato (Toscana).

— De Feo Elisa, da Cividale, ora a Trani, presso il prof. Bianco Giuseppe, via Roma, n. 314, ricerca la mamma Zuliano Anna con la sorella, le cognate Irene, Teresa e Benedetta De Feo, Iaculutti Maria e Coronato Virginia.

— Baisero Antonio, ricerca il figlio Baisero Severino, la madre Baisero Anna e la sorella Giacomina. Indirizzo: Follonica (Grosseto).

— Pascolo Gio Batta, da Venzone (Udine), ricerca la madre, cognati, nipoti e sorelle. Follonica (Grosseto).

— Giuseppina Scarpa, ricerca il figlio Vittorio Scarpa, la moglie Margherita Fioretti. Indirizzo Viareggio, via Pacinotti n. 66.

— Cimita Girolamo Giovanni fu Luigi da Treviso. Indirizzo Enrico Iannoni, Salerno), cerca la famiglia sperdutasi a Napoli, composta di 11 persone.

— Venchiarutti Domenica, di Osopo. (Ind.: Porto S. Stefano) ricerca le figlie Maria, Valeria maritata, con due bambini, e Itina Venchiarutti.

— Martina Marianna e figli, provenienti da Patocco (Orbetello), ricerca il rispettivo consorte e padre Antonio Martina.

— Vidati Valentino, regia guardia forestale a Dogna, ora a Follonica (Grosseto), cerca il figliuolo Guglielmo che trovavasi in Collegio Convitto « Dante Alighieri », Udine.

— Il soldato Foscarini Abele della 5.a compagnia autonoma di stanza a Pagliari (Spezia), fa ricerca della propria sorella Foscarini Cunegonda e del cognato De Marchi Giuseppe con otto figli che risiedevano in Crocetta Trevigiana (Treviso)

— Benega Lorenzo, ricerca la moglie Venica Giuseppina con i tre figliuoli Augusto, Gina ed Otello, lasciati ad Udine. Indirizzarsi Comune di Camerano (Ancona).

— Cecconi Giovanni, ricerca i propri genitori di Udine. Indirizzarsi id. id.

— Clinaz Maria, vedova Cozzi ricerca le figliuole Rosa e Filomena. Indirizzarsi id. id.

— Colussi Romana, domestica, ricerca i genitori e fratelli. Indirizzarsi id. id.

— Coiz Lucia, studentessa ad Udine, ricerca la famiglia. Indirizzarsi id. id.

— Cipolli Marta, studentessa, ricerca la propria madre. Indirizzarsi id. id.

— Della Mora Margherita, vedova Vatri, ricerca il figlio Vatri Luigi. Indirizzarsi id. id.

— Kraina Federica, d'anni 6, ricerca la madre Cantoni Elvira di Udine. Indirizzarsi id. id.

— Tomadini Adele, ricerca il marito Bertossi Ferrante, deviatore ferroviario (Udine). Indirizzarsi id. id.

— Tonello Antonietta, ricerca la suocera Piuffi vedova Mozzi di Udine. Indirizzarsi id. id.

— Paolo Calvari ricerca ten. Ottavio Calvari 597 comp. mitragl. 280 fant. (ind. via Metauro 10, Roma).

— Tomba Ernesto ricerca il padre e figlia Maria da Cividale. Indirizzarsi id. id.

— Zuliani Enrica fu G. Battista, ricerca il marito Bertossi Beniamino. Indirizzarsi id. id.

— Zuliani-Savani Elisa, ricoverata alla Maternità in Ancona, ricerca il marito Zuliani Alessandro, indirizzarsi id. id.

— Zimuto Anna, ricerca il marito Francesco, che si trovava al regg. d'artiglieria a cavallo del Deposito a Pordenone. Indirizzarsi a Siena, Scuole Regie.

— Bon Maria, ricerca il marito Giovanni che si trovava al 154.o battaglione M. T.. Indirizzarsi a Siena, Scuole Leopoldine.

— Sottoten. Buffardi Ettore, alpino mitragliere, ricoverato nell'ospedale di S. Chiara in Pisa, ricerca la signora Maria Buffardi nata Buffon, sua moglie, dimorante in Udine, Viale Venezia 150. E i suoi tre bambini: Elvira di anni 10, Gianni di anni 8 ed Armida di mesi 22, nonchè la signora Rottaro Romana, da Buia.

— I profughi ricoverati nell'Ospedale alla Concezione a Palermo, chiedono notizie dei seguenti individui loro parenti:

— Amabile Damiano di Luigi in Colussi Giovanni, da Mordigliano — Dalle Mule Giovanna, sposa di Sartori Angelo, e Trentinaglia Rosina da Primolano — Dalla Costa Matteo fu Antonio, Dalla Costa Domenica Romano e Caterina di Giovanni, dal Enego — Rampon Matteo di Antonio, Dalla Costa Anna, Antonio, Luigi, Maria Rosina e Virginio di Fortunato, da Enego — Sartori Battista, sposo di Dall'Agno Giacoma, da Primolano — Tonello Antonio fu Giacomo, sposo di Gomba Angela — Guerriere Antonio fu Giacomo vedova Sasso.

— Bortoletti Pietro, di anni 75, da Maiano (Udine), ricerca la moglie Albina e due figlie.

— Fabio Maria, di anni 64, da Maiano (Udine) ricerca il marito Francesco.

— De Natale Arturo, che trovasi a Lanciano ricerca suo figlio Luigi, di anni 13, e la famiglia Sconni Sebastiano di Gradiscatto e Petracco Giovanni di S. Vito.

— De Paoli Bonutto Giuseppina e figli di Istrago Spilimbergo, è ricercata dal figlio Giuseppe e dal cognato Antonio dimoranti a Firenze, in via De Pepoli, 47.

— Pellegrini Giovanni ed Elisabetta, ricercano i figli Maria di anni 17 e Attilio di anni 11. Risiedono nella villa del sig. Picci alla Marina di Massa.

— Piorina Petronilla Morassi, ricerca le sorelle Margherita Pitt, Rosalia De Rivo, Giulia De Rivo di Caraivento (Carnia). Scrivere a Clotilde Ferrarini, Viareggio (prov. di Lucca).

— Cap. Gino Salabago a Lanusei (Sardegna), chiede notizie di sua moglie Teresa e figlie Dorina e Maria da Sequals (Udine).

— Amabile Santini del Cosso, dimorante a Caserta, presso i sigg. Monti in piazza Vanvitelli n. 31, chiede notizie delle sorelle: Teresa, Enrichetta, Isolina, Lucia; di Enrico fu Angelo Catenussi di S. Quirino (frazione Sedian (prov. di Udine).

— Antonio Mattioni fa ricerca del di lui padre, Riccardo Mattioni, ricevitore daziario del Comune di Castions di Strada (Udine). Indirizzo in Firenze: viale Margherita n. 24.

Il nuovo Gran Maestro della Massoneria Italiana

Ernesto Nathan eletto

Ieri a a Palazzo Giustiniani l'Assemblea Generale della Massoneria italiana ha eletto a nuovo Gran Maestro Ernesto Nathan e a Gran Maestro aggiunto l'avv. Placido Marenzi, di Milano. Ha votato un ordine del giorno invitando i cittadini e le amministrazioni alla resistenza contro l'invasore ed ha dato mandato al Gran Maestro di comunicare quest'ordine del giorno al Governo.

Il Governo dell'ordine presentò poscia un ordine del giorno inviato all'on. Orlando ai primi giorni della invasione, al quale l'on. Orlando così rispose:

« Plaudo vivamente a questa nuova e fervida manifestazione di patriottismo della Massoneria italiana che si riafferma con tanta nobiltà di propositi, ai quali mi associo con viva fede nei gloriosi destini della Nazione. — Orlando ».

Questa mattina, all'atto dell'insediamento a Gran Maestro della Massoneria italiana, Ernesto Nathan nel Gran Tempio Massonico di Palazzo Giustiniani ha pronunziato un discorso nel quale, dopo avere rivolto un affettuoso ricordo ad Achille Ballori, ha accennato al programma patriottico che in questa grave ora incombe alla Massoneria italiana. Egli ha ricordato che l'opera della Massoneria è patriottica ed educativa, e che per conseguenza — su le direttive tracciatele da Giuseppe Mazzini — la Massoneria deve tendere a questo duplice scopo. Egli ha detto: tracciando quale sarà la sua opera, « Due campi mi si prospettano dinanzi da solcare per fecondare la terra — l'uno quello delle provvidenze morali e materiali che più direttamente riguardano l'attività e lo sviluppo delle singole nostre organizzazioni; l'altro per l'attuazione di una serie d'iniziative intese a valorizzare nel mondo profano tutte le energie di produzione e di resistenza tanto prima che dopo la pace vittoriosa ».

Quindi egli ha accennato che doveva respingersi come dannosa alla Patria ogni invocazione alla pace in questo momento ed ha concluso: « Non siamo associazione politica; siamo associazione patriottica, costretta ad uniformare l'azione sua alle patrie esigenze. Oggi deve, anzitutto, subordinarsi al Governo, rappresentante della nazione. Subordinate a quelle esigenze tutte le fedi, tutte le scuole, tutte le classi, tutti i cittadini sono rispettabili agli occhi nostri e da rispettarsi: in contrasto con quelle nessuno. Nelle gerarchie religiose dal Pontefice allo scaccino, nella gerarchia politica dal Re all'applicato di quarta classe, nelle scuole o partiti militanti dal clericale al socialista, nei commerci dal banchiere al rigattiere, negli operai dal capo officina al bracciante, fra i proprietari dal grande feudatario al minuscolo mezzadro, nelle libere professioni dal principe del foro, dalla cattedra, dal tavolo anatomico all'ultimo maestro di classe elementare, nella magistratura dal Ministro di Grazia e Giustizia al vice-pretore dell'ultimo Comune del Regno, guerra a tutti i pacifisti sino a quando le loro insidie non siano trionfalmente domate!

In questo spirito con questi propositi, inviando un saluto di riverente dolore ai nostri caduti, un saluto d'invidiosa, amorosa speranza ai nostri al fronte, ed insieme con essi a tutti i nostri prodi militi di terra e di mare, io posso — quando unanimi siate consenzienti — cooperare, Grande Maestro vostro, alla direzione dell'Ordine, per conseguire l'Unità Massonica, l'Unità Patria, la vittoria della Civiltà, del Progresso, delle libere Nazionalità sulla barbarie.

L'Assemblea che ha calorosamente applaudito il discorso di Nathan ha deciso che sia stampato e distribuito largamente al fronte.

Sono stati poi nominati Gran Maestro onorario Ettore Ferrari e Gustavo Canti, dopo di che sono stati inviati telegrammi ai Capi di Stato e di Governo dell'Intesa, e finalmente si è proceduto alla nomina dei membri del Governo dell'Ordine.

Domani l'Assemblea Massonica terminerà i suoi lavori.

Le nozze di Marinella Lodi

Marinella Lodi, la figliuola di Olga e di Luigi Lodi, un fiore di grazia e di bellezza, si è sposata stamane al tenente di vascello Franco Garofalo. La cerimonia nuziale è stata semplice come il sogno d'amore e di fede che congiunse le due giovanissime anime in un'anima sola. Furono testimoni in Campidoglio: per la sposa il conte di San Martino e l'on. Giovanni Ciraolo, per lo sposo il principe don Maffeo Sciarra e Alberto Bergamini.

Il sindaco Don Prospero Colonna, celebrando le nozze auspicate, pronunciò amabili ed alte parole; quindi regalò alla sposa — ch'era splendente di fresca leggiadria — la penna d'oro con cui aveva firmato l'atto di stato civile.

A mezzogiorno ha avuto luogo al Caffè Colonna un *lunch* al quale convennero le famiglie Lodi e Garofalo e alcuni amici intimi.

Molti fiori e molti regali hanno allietato queste nozze gentili. Donna Alice Ravà, con pensiero delicato ha voluto offrire, in nome della sposa, una eccezionale refezione alle sue « madri lattanti » — circa 200 — di figli di richiamati, cui ella, dal principio della guerra, ha assicurato quotidiana nutrizione, abbondante e sana. Fra i molti e bei doni giunti alla sposa fu questo fra i più beneauguranti e graditi.

La *Tribuna* manda a Marinella Lodi ed al suo sposo gli auguri più affettuosi.

I quartieri "Italia,, e "Caprera,,

Preghiamo il Municipio, di occuparsi un poco più dei quartieri Italia e Caprera e specialmente di quest'ultimo, quasi senza illuminazione e deficientissimo di manutenzione stradale, specie la via delle Isole. Gli abitanti di quei quartieri ci tempestano di lettere lagnandosi di tale trascuratezza e pregandoci di richiamare il Municipio all'adempimento dei suoi obblighi in considerazione che pure nei quartieri Italia e Caprera si pagano le tasse come nel resto della città. Noi comprendiamo benissimo come oggi il Municipio si trovi anch'esso in condizioni difficili; ma fra tanti bravi tecnici e funzionari speriamo che qualche provvedimento, magari provvisorio, si possa escogitare per riparare un po' alla meglio quelle strade e fornirle di qualche illuminazione affinchè i cittadini non corrano più oltre pericolo di rompersi le gambe e di venire pure aggrediti mentre rincasano in mezzo al buio completo.

Grande spettacolo di beneficenza PRO PROFUGHI al "Cinema Moderno,,

Per oggi lunedì sono annunziate al Cinema Moderno all'Esedra le ultime rappresentazioni dell'interessante ed eccezionale cinematografia scientifica: *La spedizione sottomarina Williamson*, che ha riportato un vero successo in questi giorni.

E' con piacere rileviamo come la *Società Cinema Moderno* e il *Monopolio Lombardo* con encomiabile sentimento patriottico abbiano stabilito di versare l'incasso della giornata, depurato dalle sole spese di bollo, al locale *Comitato di Assistenza per i profughi*.

I prezzi sono: Poltrone L. 1; primi posti cent. 80; secondi posti cent. 40.

Straordinario sarà pertanto il concorso al Moderno, il che costituirà la più bella prova dell'interesse che la cittadinanza prende per alleviare le *sofferenze di chi ha dovuto* lasciare casa ed averi per l'aggressione dell'efferato nemico.

Al Bar Morgana

in via Merulana, presso il teatro, la maestra signora Adele Berton, da Treviso, ha lasciato una borsa contenente un diploma, biancheria, oggetti di toletta e denaro.

E' pregato di ritirarla.

SURSUM CORDA

Gli animi si rafforzano e si consolidano fra le difficoltà e le sventure; e solo nei momenti di estrema gioia o di profondo dolore si sente che la nostra natura non è che un atomo nella vita della stirpe e della nazione. Perciò i popoli nella storia non valgono per il numero delle vittorie o delle sconfitte dei loro eserciti, ma per il modo con cui accolsero i casi fortunati e sfortunati.

In tutte le guerre antiche o moderne, che per lunghezza di tempo e cozzo di eserciti furono più che semplici episodi di gloria, la vittoria che conta è soltanto quella finale. Tale fu il principio politico del Senato di Roma, che non si scosse per le fughe precipitose dei suoi soldati ad Eraclea, al Trasimeno ed a Canne, ma ne prese argomento per studiare e correggere l'opera propria, ottenendo le vittorie finali di Benevento e di Zama.

Nè la storia moderna è diversa in questo dall'antica. Federigo il grande fu messo in fuga due volte e vide Berlino in mano del nemico; ma vinse l'ultima battaglia nella guerra dei 7 anni. Gli inglesi a Waterloo distrussero in un giorno l'effetto di 50 vittorie magnifiche di Napoleone. E l'attuale nostro nemico, l'Austria, ha una lunga storia di disastri militari riparati in tempo con la persistenza e l'abile politica.

I nostri cuori per un momento sono rimasti esacerbati per gli episodi dal 24 al 30 ottobre e l'abbandono di due provincie nostre al nemico; ma il vero carattere di tale avvenimento inatteso sarà dato dalle conseguenze immediate, dalla reazione del paese contro il pericolo imminente. E già i nostri soldati mostrano di voler sopportare ogni privazione; e la nazione intera si solleva con l'occhio fisso ad una mèta sicura e con l'animo sbarazzato ad un tratto dalle piccole cose della politica giornaliera.

Rimane però da compiere un dovere. Prender norma cioè dagli avvenimenti per conoscere non tanto le eventuali responsabilità personali quanto le vere cause complesse, che hanno spostato ad un tratto la nostra guerra dal monte al piano; e quello che più conta da episodio nazionale a sezione notevolissima di un immenso conflitto mondiale.

Prima del 24 Ottobre il nostro spirito si era adattato a considerare il fronte italiano come una cosa a sè, un fatto nostro e ci beava il cuore l'annuncio di [illegible] glorioso, di un atto eroico che di ora in ora attestasse la superiorità del soldato italiano di fronte a quello austriaco. Con gli animi tesi all'Ermada e all'Orticara ci pareva che quei massicci dovessero contenere in sè il segreto della pace gloriosa; e così, inebriati e distratti, dimenticavamo che il nostro fronte era un breve tratto del colossale urto delle nazioni. La nostra vittoria a nulla avrebbe valso senza la vittoria finale degli Alleati.

Ma la disgrazia militare, scuotendeci, ci ha fatto guarire ad un tratto dall'inebriamento e dalla distrazione e sarà salutare [illegible] se gli italiani rapidamente sapranno trar profitto dalla lezione, frenando la [illegible] tendenza dialettica per esaminare serenamente la realtà.

[illegible] è questa: il nostro amor proprio giovanile e la esaltazione patriottica ci avevano spinto a fronteggiare da soli l'esercito austriaco, mandando una parte dei nostri soldati in Albania per collegarli coi francesi di Salonicco e rifiutando, od almeno trascurando, l'aiuto dei nostri potenti alleati. Le vittorie di Gorizia e di Bainsizza ci furono tanto più care perchè le avevamo ottenute col nostro sangue.

Ma l'Austria accozzo imperialistico di popoli diversi non soffre di idealismi nazionali; e chiamò in suo soccorso tedeschi e bulgari e turchi. L'esercito italiano vittorioso fu colto di fianco da un nuovo nemico, mentre quello che aveva di fronte si rafforzava; e il nostro arretramento fu così una logica, inevitabile conseguenza della situazione militare. Discutiamo dunque anche le singole responsabilità; lamentiamo le ragioni politiche o guerresche che in pochi giorni hanno cambiato il nostro fronte; ma non dimentichiamo il generale per il particolare, poichè la situazione di difesa a cui siamo stati condotti in pochi giorni, non dipende in sostanza dai gaz asfissianti ben diretti in una vallata, nè dalla condotta di un reparto di truppe, nè da stato d'animo momentaneo; ma era nella forza stessa delle cose, superiore alla forza degli uomini; covava nella situazione particolare sull'Isonzo, come riflesso di una situazione ben più vasta e complessa.

Possiamo guardar dunque i due nemici sul Piave col medesimo occhio e col medesimo cuore con cui abbiamo fronteggiato un nemico solo sull'Isonzo. A patto però che la lezione ci serva di ammaestramento e che il nostro sentimento nazionale sia guidato d'ora innanzi dallo studio dei fatti oltrechè dalla dialettica, che istintivamente ha in orrore le cifre perchè contengono in sè verità determinate!

L'orrore del numero, che frena la fantasia ed obbliga ai confronti ed agli accordi i critici più immaginosi ecco uno dei difetti principali dell'italiano moderno, la sua sola inferiorità rispetto all'italiano antico. Il romanticismo, che rappresentò la nostra decadenza, doveva aver necessariamente in uggia la cifra e la realtà. E l'accademia e la cattedra, che ancor sopravvivono, sono incapaci di intendere il vero classicismo, quieto e sereno, che in politica come nelle cose militari si esplica coi numeri.

Il caso attuale è un esempio tipico di questa suprema verità. Poche cifre riassuntive possono sollevare i cuori degli italiani più di tutte le frasi tornite e di tutti i ragionamenti brillanti; perchè danno la vera spiegazione del passato, rinalzando quanto merita il nostro esercito e confortano la nazione a perseverare con piena fiducia nell'avvenire.

Poche cifre, a prima vista aride, possono dare il più efficace conforto e possono riempire l'animo di vera poesia.

Per apprezzare al loro giusto valore lo sforzo guerresco fatto in tre anni dalle nazioni d'Europa, dobbiamo ricordare sempre che i tre fronti principali, salvo le successive modificazioni in più o meno, ebbero presso a poco le seguenti lunghezze: 1500 chilometri il fronte russo; dai 500 ai 600 chilometri quello francese; e dai 450 ai 500 quello italiano, tolte o ridotte le alte vette montane quasi inaccessibili.

Vediamo adesso quale fu lo sforzo finanziario di ciascuno Stato belligerante, per avere un dato approssimativo della capacità offensiva e difensiva di ciascuno.

La nostra spesa di guerra può accertarsi facilmente con le esposizioni finanziarie del Ministro Carcano e con le situazioni mensili del Tesoro. In 28 mesi abbiamo pagato circa 26 miliardi, [illegible]

La Francia, che ha 9 mesi di guerra più di noi, ha pagato invece 95 miliardi, come resulta dai suoi prestiti, dall'aumentata circolazione, e così via. Assai più difficile invece è il determinare in cifre la spesa dell'Inghilterra, poichè molte partite sono registrate nei bilanci di colonie vaste e ricchissime come l'India, l'Australia o il Canadà. Ma da una statistica pubblicata dai giornali inglesi alla fine del 1916 si può ritenere che la spesa superi oggi i 150 miliardi, dai quali però vanno dedotti i prestiti fatti agli Alleati, per non contare due volte la stessa cifra.

Anche più difficile è il determinare la spesa della Russia, per la quale mancano dati posteriori al Marzo. Ma basandoci sui prestiti dello Stato e sulla enorme circolazione monetaria, giunta ad oltre 32 miliardi di rubli, si può supporre che la spesa di guerra della Russia fino al Marzo passato si aggirasse intorno ai 135 miliardi di franchi.

La spesa sinteticamente rappresenta la efficenza bellica di ciascun esercito; ed è da notare che nel caso nostro sui 26 miliardi pagati gravano pure le spese per approvvigionamenti, come grano e carbone. Deve dunque dedursi dalle cifre e dai confronti che il massimo e più eroico sforzo è stato sostenuto per 28 mesi dal nostro esercito, che, con una spesa minore, ha tenuto testa vittoriosamente al nemico sopra 500 chilometri di fronte.

I nostri nemici invece sono favoriti dalla loro posizione centrale; per cui possono agire per linee interne, soccorrendosi l'uno con l'altro con estrema facilità e variando il punto di attacco col rapido spostamento delle riserve. Ma, anche indipendentemente da questa considerazione, si ha per la Germania una spesa di 134 miliardi, forse inferiore al vero per la molteplicità dei bilanci dei piccoli Stati confederati.

Difficilissimo infine è accertare la spesa dell'Austria-Ungheria, dai bilanci speciali in confronto del bilancio comune. E tanto più cresce la difficoltà di questo accertamento perchè i governanti hanno cercato di occultare, anzichè palesare la spesa. Ma, sempre ricorrendo ai prestiti noti, alla circolazione e sopratutto al numero degli uomini in armi, si può credere che l'Impero austro-ungarico abbia sopportato fino ad oggi una spesa dagli 80 ai 100 miliardi. Possiamo mettere 90 come cifra probabile.

Traendo ora le conseguenze si trova che sul fronte italiano è stato fatto il massimo sforzo; e che la inferiore preparazione è stata riparata col valore delle truppe. Ma nel tempo stesso si deve riconoscere che il fatto solo della chiamata dei tedeschi in soccorso degli Austriaci battuti sul Carso, doveva avere per conseguenza un rapido arretramento dell'esercito italiano, incapace di sostenersi sopra un fronte tanto esteso per il quale occorrevano miracoli di valore, obbligatori e giornalieri.

Errammo dunque per eccessiva confidenza nella fortuna della patria, per eccessivo amor proprio; ma il nostro errore anzichè a carico dell'esercito, dobbiamo imputarlo alla situazione politica generale e speciale. In sostanza Noi si intese a tempo che, con una efficenza bellica corrispondente a 26 miliardi, non si poteva fare opposizione su 500 chilometri ad una efficenza bellica molto maggiore e nuovamente rafforzata dalla Germania per i casi di Russia.

La gloria del nostro esercito non solo rimane intatta, ma rifulge di nuova luce dinanzi alla realtà attestata dalle cifre.

Ma poichè ogni articolo di giornale, in questi momenti deve avere uno scopo preciso, terminerò affermando che ormai abbiamo già dato sfogo sufficente ai nostri animi sorpresi dal dolore, dialetticando sui fattori morali del nostro arretramento sul Piave, mentre i fattori materiali sono di per sè sufficenti a darne ragione.

In omaggio alla realtà e per doveroso amore di concordia in faccia all'invasore, dimentichiamo dunque le orgini storiche della guerra, le diatribe inopportune della stampa, la propaganda socialista, il Papa, i molteplici dolori familiari, il tradimento vero o supposto, gli imboscamenti, gli errori politici o militari che hanno rappresentato per 15 giorni la irrefrenabile esaltazione di ciascuno a seconda del suo temperamento e dei suoi pregiudizi.

Ormai l'errore commesso va riparandosi; e le popolazioni accolgono con entusiasmo gli Alleati che accorrono e che impareranno sui luoghi ad apprezzare il nostro esercito, colmando le deficenze.

Raccorciato il fronte e rinforzato l'esercito, inalziamo i nostri cuori ricordando l'errore come un ammaestramento. E ritempriamo l'anima italiana in faccia all'invasore non solo per la sventura passata ma anche per la fede nell'esercito e nell'avvenire d'Italia.

Nello Toscanelli.
Deputato al Parlamento.

Manifestazione patriottica a Parma

Un discorso del gen. Montanari

PARMA, 25.

Alle ore 14 in questo Teatro Regio, affollato di popolo, ebbe luogo la consegna della bandiera offerta dalle signore di Parma alla Società « Mutilati di guerra e vedove di militari ». Parecchie migliaia di persone si addensavano nello splendido teatro. Numerosissime le bandiere di associazioni politiche sul palcoscenico.

[illegible] autorità cittadine ed il Consiglio della Società « Patria e Umanità » e il Comitato di resistenza interna, organizzatori della manifestazione.

Sono presenti il senatore Mariotti, l'on. Cottafavi, l'on. Guerci, l'on. Cardani rettore dell'Università, il prefetto, il sindaco, l'on. Olivieri, il generale Galli comandante il presidio e la scuola militare, il provveditore agli studi e molti altri.

Oratore ufficiale è l'on. Cappa.

Alle ore 14 1/2 entrano S. E. il generale Montanari, sottosegretario alla guerra, rappresentante del Governo, l'on. Cappa, la signora Clori Berenini, madrina della bandiera, consorte di S. E. il Ministro della P. I., il presidente della Società Mutilati, il valoroso rag. Brunazzi, seguiti dalle autorità e da un gruppo di signore.

La signora Berenini legge le innumerevoli adesioni accolte con grandi applausi. Notiamo specialmente quelle dei ministri Del Bono e Berenini; quindi la sig.ra Berenini inneggia alle idealità e al sacrificio dei giovani calorosi, ai quali è orgogliosa di consegnare, in nome delle donne di Parma, la bandiera della Patria.

Chiude inneggiando alla bandiera che « sventolerà fra le altre gloriose nell'ora della gioia, quando la vittoria immancabile allieterà ogni cuore italiano. »

La bandiera, elevata alta dal Brunazzi, ondeggia superba, mentre tutte le altre tendono a lei quasi a baciarla di un bacio ideale.

L'ovazione del pubblico, che sventola fazzoletti, cappelli e leva altissimo il grido di *Viva l'Italia!* si prolunga per qualche minuto. E si rinnova quando il rag. Brunazzi, nella sua divisa di soldato di fanteria, si avanza al proscenio per ringraziare le donatrici. Al Brunazzi furono amputati i piedi, e sostituiti con apparecchi che gli permettono di camminare speditamente; ma più che i ritrovati della scienza, lo sostengono e lo aiutano la sua sublime fede e il suo immenso amore per la patria. Il rag. Brunazzi è figura così nobile e generosa che bene può rappresentare tutti i figli d'Italia, che alla gran madre hanno dato olocausto di sangue.

Impossibile riassumere il suo vibrato discorso, che a ragione l'on. Cappa disse poi suscitatore della più grande emozione che italiano possa oggi provare. E' un atto di fede. E' il grido di un forte più forte del destino. E' la voce di tutto il popolo d'Italia, grande nella gloria e nel dolore, grande ed eroico.

Ogni frase, ogni parola che, come fiamma viva, balza da quel nobile cuore, è accolta da scroscianti applausi. Quando il Brunazzi, che ha bollato indelebilmente la viltà delle piccole anime pavide e traditrici, con ardore di apostolo termina invocando tutto il popolo a salutare l'Italia, il pubblico, in uno scoppio indescrivibile di entusiasmo e di commozione, saluta, nel mutilato generoso e forte, tutto il valore del popolo italiano.

S. E. Montanari, profondamente commosso, abbraccia e bacia il Brunazzi, che è attorniato, festeggiato, abbracciato da soldati, operai, e dai suoi compagni. Parla poi nobilmente e applauditissimo il generale Montanari, portando il consentimento pieno del Governo, alla grande redunanza di cuori e di volontà, alla cerimonia che manifesta l'anima di Parma. Si dice profondamente grato del plauso tributato al giovane e glorioso mutilato, e per il tributo di omaggio al soldato che onora l'esercito, e alla divisa che richiama la patria in armi, nella gravità di quest'ora. Saluta con alte parole i mutilati di guerra, le cui tante ferite ramamentano anche i fratelli che per strada più fiero ci caddero d'attorno, e ancora ci chiamano e ci attendono, là nei loro tumuli profanati dal piede nemico, ancora pietre miliari sulla via del diritto e della libertà.

Come dalle nostre giovani membra — continua l'oratore — così tentano oggi i nemici di strappare vivi brani di carne dal corpo divino della patria.

Ma in cambio dell'amore che la patria a voi diede — i fratelli vostri balzati alla riscossa fiammanti, contendono eroicamente il passo all'odiato invasore e vogliono alla patria adorata ridonare piena integrità di vita.

E così sia, e così sarà!

Degne di questa nostra fiera città — dice ancora — è la vostra serenità gagliarda, [illegible] cordatelo: resistere è vincere! Ogni sacrificio, ogni atto pietoso, ogni proposito di concordia e di volontà è resistenza. E resistenza è la vittoria! E tutti i figli d'Italia vogliono ancora incidere la parola libertà a ferro e fuoco sulle più alte vette e sui piani calpestati oggi dall'invasore. Di questa ferrea volontà, di questa fede suprema, noi qui solennemente sullo strazio delle membra dilaniate, sul pianto delle madri e delle spose, sui colori del sacro vessillo, noi qui a te facciamo sacramento di vittoria, a te, madre, Italia! »

Per tre volte il pubblico, trascinato dalla forte, vibrante eloquenza del valoroso ed illustre concittadino, ripetè clamorose ovazioni.

L'on. Cappa, salutato da vivi applausi, pronuncia poi uno di quei suoi mirabili squarci lirici, che tanto ammirammo. La sua orazione è una requisitoria implacabile contro i traditori ed i vili, è un commosso ed ardente inno alla patria e all'esercito.

Corriere di Spagna

(Nostro servizio speciale)

La propaganda dei tedeschi

MADRID, 20.

La propaganda tedesca raddoppia di sforzi e di audacia. El Correo espanol, in particolare, parla del pericolo portoghese e del periglio americano.

Questa propaganda fa il paio con quella fatta in Inghilterra, in cui s'insinuava che l'Inghilterra conserverebbe in suo potere i porti principali delle coste normanne e del Canale della Manica.

In Ispagna, gli agenti germanofili fanno rilevare che la frontiera del Portogallo è sprovvista di ogni difesa, e ora che si parla tanto di riorganizzazione della difesa sociale, la Spagna si trova alla mercè di un colpo di mano dell'Inghilterra, che potrebbe servirsi di Gibilterra come di un'altra base di attacco.

In quanto agli Stati Uniti essi hanno fatto delle isole Azzorre (possedimenti portoghesi) una base navale. — E i germanofili gridano: Ecco le isole Canarie minacciate dagli americani e ricordano l'esempio tragico di Cuba. Ciò che i germanofili non dicono è che nelle Canarie, possedimento spagnuolo, è stata stabilita impunemente una base di azione per i sottomarini tedeschi che infestano lungo la costa della Francia nell'Atlantico. L'oro del Reno lavora le coscienze spagnuole.

Siamo giunti a tale punto che la Legazione del Portogallo ha dovuto mettere le cose a posto pubblicando, col mezzo della stampa, una Nota ufficiosa, in cui mette in rilievo che la Repubblica portoghese è legata in modo indissolubile colle nazioni dell'Intesa, e cogli Stati Uniti in particolare e che i suoi porti saranno utilizzati come si conviene per raggiungere il comune trionfo.

La Censura spagnuola — si deve constatarlo — nulla fa per attenuare questa odiosa campagna germanofila che impressiona l'opinione pubblica.

Le elezioni municipali

Si conoscono i risultati definitivi delle elezioni municipali. I repubblicani guadagnano terreno dappertutto. Da questo punto i partiti di sinistra usciranno molto rinforzati.

I regionalisti catalani vedono pure aumentare il numero dei loro consiglieri municipali a Barcellona. Ciò indica una recrudescenza dello spirito autonomista fra la popolazioni rurali. I monarchici si sono assicurata una grande maggioranza, tuttavia l'elemento liberale conserva la priorità.

Un'altra calunnia tedesca

Gli agenti tedeschi parlano del pericolo che corre il Vaticano in Italia. Si accusa quel partito politico o quell'uomo di Stato di voler farla finita colla Santa Sede. Le conclusioni che gli agenti tedeschi fanno circolare sono queste: Il Vaticano è in pericolo! Bisogna salvarlo!

Mi risulta da ottima fonte che sono i Gesuiti spagnuoli che conducono questa campagna.

DI BLANDRI.

Un banchetto dei liberali a Romanones.

MADRID, 20.

Il partito liberale ha offerto all'ex-Presidente del Consiglio, Romanones, un banchetto, cui hanno partecipato 900 persone. Romanones ha pronunziato un discorso, nel quale ha insistito sulla necessità per la Spagna di seguire una politica francamente orientata verso le nazioni dell'Intesa.

Incendio nel palazzo Medinaceli

E' scoppiato un incendio nel palazzo dei duchi di Medinaceli, che conteneva oggetti artistici e storici di grandissimo valore. [illegible]

Nino Oxilia

Una granata lo ha ucciso, mentre dirigeva dall'una sponda del Piave il tiro di un cannone da 149.

La notizia si è abbattuta su noi, emergente quasi come la più oscura vicenda dal mare di angoscia in cui ci aveva soffocati l'ora offertaci dal destino, prima in un'urna di attonito dolore, e oggi, già di sanguinante gloria.

Nino Oxilia caduto! Come a tutti coloro che lo amavano, mi accade oggi di ricercare nelle ultime parole che qui a Roma qualche mese fa udii dalla sua bocca, quelle così vitali, così piene di giovinezza che valgano oggi quasi a distruggere la morte, che me lo rievochino dinanzi vivo ancora d'una sua giovinezza più tenace dell'ombra.

Mi disse: « Vado lassù dove sei quasi morto. Parto con gioia »...

Passarono due mesi senza che io ricevessi lettere da lui: poi d'un subito una me ne giunse, dove il poeta combattente mi descriveva, esaltandosi, l'angoscia di certe troppo bianche settimane di neve.... Solo chi ha vissuto in trincea e conosce lo sconfinato squallore degli eguali giorni nevosi in cui pare che tutto, le montagne, il cielo, la vita, il passato, il domani, l'eternità, il tempo stesso, tutto si dissolva in una uniformità candida ove si ferma il volo di miriadi di ali; solo chi conosce il riflesso di quello squallore cosmico sull'anima dell'esule può intendere come un poeta quale Nino Oxilia potesse aver vissuto quei giorni. Ma Oxilia si era costruito anche in quell'esilio un suo rifugio. Nella lettera cui ho alluso, esaltava il tepore d'una sua baracchetta a ridosso di una roccia, ove aveva il suo tavolo, qualche libro, e i suoi versi, e mi scriveva:

« Nei momenti di tregua, nelle pause dell'azione, in queste divine e inenarrabili notti sto limando e correggendo un volume di poesie che saranno pubblicate al mio ritorno a Roma: ho raccolto quelle liriche sotto questo titolo: « Gli orti. » Ti piace? »

* * *

Poi, più nulla. Oggi, la notizia terribile. Oggi, come tutti che lo amarono, ricordo le parole estreme: Rileggo, oggi, l'ultima lettera.

Le parole dette e le parole scritte forniscono un rifugio all'anima sgomenta.

La lettera ci assicura che prima che l'ombra definitiva lo fasciasse tutto, il nostro Nino, la sua magnifica esaltazione di combattente era stata illuminata dalla infinita dolcezza della sua poesia.

« *Gli orti!* » Conosco la maggior parte di quelle liriche.

Una ne ricordo tra le altre: *Il fiume*, che Nino amava ripetere agli amici tutte le volte che improvvisi vagabondaggi portavano lui e noi, suoi compagni, lontano dal tumulto di Roma. Un languore diffuso e assopito, una voluttà di abbandono, un folle desiderio di rinuncia, uno squisito innamoramento dell'esilio e dell'ombra, un timido affacciarsi sulle vie del sole, come in certe liriche di Sergio Corazzini, una lussuria di soffrire erano il tessuto fondamentale della sua poesia.

Chè Nino Oxilia, per quanto avesse vinto qualche bellissima battaglia al teatro, era sopratutto un poeta. Il contributo della sua poesia aveva fornito all'*Addio giovinezza*: un profondo spunto lirico gli aveva dato il tema di *La donna e lo specchio*; tutto di poesia tra ironica e accorata sarebbe stato tramato quel suo *Uomo in frak* cui aveva posto mano: un poderoso afflato lirico avrebbe animato una sua larga visione scenica di primitiva umanità cui accudiva negli ultimi tempi e di cui amava sovente parlare ai compagni di fede, ai fratelli di sogno. Certamente quel teatro di poesia che in Italia si invoca per la possibile rinascita di questa gloriosa arte nostrana, avrebbe avuto in Nino Oxilia uno dei suoi più valorosi assertori.

* * *

— « Nino, fratello mio, fratello nostro, noi ti piangiamo oggi solo per dissetare di lagrime il nostro cupo sconforto, il nostro accoramento senza confine. Ma non oggi conviene piangerti, Nino, come ti piangeremo allora, quando saranno tornati gli altri, quando i superstiti risaranno tra i vivi, e qualcuno di noi sarà chiamato a fare il censimento delle ombre. Allora, sì, Nino, tutto il terrore, allora tutto lo sgomento!

Per ora c'è un conforto possibile. Si può pensare che tu non sia completamente morto, Nino, che tu, sia disceso dalla baracca dove dormivi a flor di terra, in mezzo ai tuoi libri ai tuoi versi, e che ci descrivevi nelle lettere, tu sia disceso a dormire più sotto, in una vostra camerata sotto terra, in un dormitorio di ombre e di eroi, dove insieme alle radici gommose degli abeti montani sono le radici immateriali della tua poesia, sprofondate in quell'ombra della quale una larga zona violacea ti fasciava gli occhi di vivente quando eri in mezzo a noi. Oggi, Nino, poeta nostro, oggi non sei morto ancora. Dormi più in basso: dormi più profondo: dormi annegato nell'ombra. E dormono accanto a te le centurie degli eroi: e passa su voi, ogni alba, uno squillo di tromba. Voi vi destate, o dormienti il sonno della gloria, allo squillo che segna il passo di coloro i quali sopra le vostre teste si avviano verso la luce o la morte. Tu, Nino, poeta nostro, ti desti con loro: onde noi ti parliamo oggi come allora, quando eri combattente, noi ti scrivevamo col nostro pensiero perchè sei ancora vivo: e se dall'oltre tomba pei sentieri di viola, tu ti accingi a battere il tuo cammino verso di noi, per gli stessi sentieri noi c'incamminiamo verso di te partendoci nella nostra triste vita.

A metà della vita, in una radura colore di cielo c'incontriamo e tu ci parli ancora. Leviamo con l'anima offerta le parole della tua anima. Morrai, Nino, il giorno in cui saranno tornati gli altri, il giorno in cui ci accingeremo alla più triste impresa: all'appello delle ombre.

Oh allora! nella contrada piemontese dove viveva la tua vecchia mamma, dalla casa paterna, che tu amavi descrivere a noi coi più freschi colori, allora la tua dolente madre si affaccerà, una sera alla porta della casa, attratta dal tumulto gioioso di certa gente vicina.

Che cosa vuol dire quel tumulto? Sono, nella piccola contrada piemontese, le madri esultanti, dalle soglie della casa, per il ritorno dei figli combattenti. I figli sono tornati al mattino e, come nei paesi si usa al tramonto, raccontano davanti alle case ai parenti che ascoltano, raccontano.... In quella sera la madre tua si affaccerà e penserà: Nino mio non torna!

Solo quel giorno sarai scomparso, o soldato poeta; solo quel giorno il tuo corpo mortale sarà scomparso dalla scena del mondo.

Ma l'anima tua allora sarà nata all'immortalità in una culla di fuoco.

E noi tristemente compiremo il censimento delle ombre!

FAUSTO MARIA MARTINI

Visita dei riformati residenti all'estero

Il *Giornale Militare ufficiale* pubblica:

I riformati per deficienza di statura nati dal 1876 al 1898 residenti all'estero, in Europa, hanno tempo per presentarsi alle autorità consolari per la visita fino al 31 dicembre 1917. Quelli residenti fuori di Europa hanno tempo fino al 31 gennaio. Il rimpatrio è affidato alle autorità consolari, dando la precedenza alle reclute appartenenti alle classi più [illegible]

I Teatri

La stagione sinfonica all'Augusteo

La Presidenza dell'Accademia di S. Cecilia comunica quanto segue:

Il grave momento che il nostro Paese attraversa non deve impedire all'Accademia di Santa Cecilia, validamente aiutata dalla Real Corte, dal Ministero della Pubblica Istruzione e dal Municipio di Roma, di compiere la sua missione, così utile all'arte e agli artisti.

L'istituzione dei nostri concerti lungi dall'essere un futile svago è centro di coltura, fonte di nobili emozioni, decoro della Capitale, vigorosa affermazione d'arte. Ecco perchè la R. Accademia, d'accordo col Municipio di Roma, ha ritenuto suo obbligo morale di organizzare anche in quest'anno la consueta serie dei suoi Concerti all'Augusteo, i quali avranno inizio la Domenica 9 dicembre, alle ore 16.

Così continuerà serenamente Roma la sua vita musicale normale; così non mancherà alla classe artistica, duramente colpita dalla guerra, una notevole risorsa.

A raggiungere l'alto fine occorre quel valido concorso pubblico, che non ha mai mancato e sul quale facciamo sicuro affidamento.

Il programma che varie difficoltà hanno impedito fino a questo momento di completare sarà pubblicato quanto prima.

Gli abbonamenti sono alle stesse condizioni degli anni scorsi. Le prenotazioni si ricevono a cominciare dal 26 novembre 1917 presso la R. Accademia (Via Vittoria, 6), dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 18, e sarà data la precedenza agli antichi abbonati fino al 3 dicembre 1917 incluso per la riconferma dei posti occupati nella scorsa stagione.

Inoltre, sono aperti gli abbonamenti speciali per serie di 10 o 20 concerti.

Tutti gli abbonamenti debbono essere pagati all'atto della consegna della tessera.

Al QUIRINO — La terza replica di *Aprile*, di Fausto Maria Martini, ebbe iersera il pieno consentimento del pubblico. Questa sera la commedia in tre atti di Bernstein: *L'assalto*, una delle maggiori interpretazioni della Compagnia Gramatica.

Domani sera: *L'ombra* di Dario Niccodemi.

Al VALLE — Per domani sera è annunciato lo spettacolo d'onore dell'ottimo e simpatico caratterista Ignazio Bracci: *L'amore veglia*.

Al NAZIONALE un pubblico numerosissimo ha confermato nelle due rappresentazioni di ieri il vivissimo successo della nuova operetta del M.o Cavarra: *La follia del tango*. L'autore gli artisti sono stati calorosamente festeggiati. Molti *bis*. Naturalmente l'operetta si replica e si replicherà ancora per molte sere.

Al MORGANA si torna stasera alla *Regina del fonografo* con Tina Ghirelli protagonista.

All'ADRIANO altra replica dell'applauditissima *Figlia di Madama Angot*.

Al MANZONI — Stasera *'O dottore Suricillo*, una delle più indovinate riduzioni di V. Scarpetta.

V° episodio al "Salone Margherita„ de "La Maschera dai denti bianchi„

Si inizia oggi e s'intitola « *Il pappagallo azzurro* ». In varietà debutta la celebre stella lirica *Lea Pinia*. Inoltre: *Trio Brunos, Acave e Saba*, etc.

Sala Umberto I

Continua il successo di *Spadaro*. Il suo repertorio, improntato al più castigato umorismo, scevro di qualsiasi volgarità, piace assai e costituisce la più bella prova dei seri intendimenti dell'artista e della Direzione.

Tutto il resto del programma veramente irreprensibile dal punto di vista della moralità e dell'arte, ottiene tutto il favore del pubblico.

Questa sera, alle 9.30, debutto della *Made Resy*, l'elegantissima « etoile danseuse » francese.

SPETTACOLI del 26 novembre

ADRIANO — Compagnia d'operette « Modernissima » — Ore 20,45: *La figlia di Madama Angot*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica « Teatro romantico » — Riposo.

TEATRO MANZONI
DIREZIONE BILLAUD
Compagnia napolitana di E. SCARPETTA

LUNEDI', 26, ore 21:

Il dottore Suricillo
Brillantissima commedia di *V. Scarpetta*

TEATRO MORGANA
Compagnia d'operette ROMA

LUNEDI', 26, ore 20,30:

La Regina del fonografo

NAZIONALE — Compagnia d'operette Lombardo N. 2 — Ore 21: *La follia del Tango*.

TEATRO QUIRINO
Comp. drammatica IRMA GRAMMATICA

LUNEDI', 26, ore 21:

L'ASSALTO
Commedia in tre atti di *Bernstein*.

VALLE — Compagnia comica di Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *Gl'inconvenienti del divorzio — Venti giorni all'ombra*.

VARIETA'

MARGHERITA — Spettacolo di prim'ordine ogni giorno dalle 17,30.

UMBERTO I (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16,30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.
TEATRO CINES — Spett. continuo, 15,30 alle 23.
SALA COSTANZI — Spett. dalle ore 10,30.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

L'on. Gallenga parla a Pisa

PISA, 25. — Quest'oggi, nel Teatro «Verdi», ad iniziativa del Comitato di resistenza, sezione di Pisa, ha avuto luogo un imponente comizio al quale ha preso parte ogni classe della cittadinanza. Vi assistevano anche molti soldati e i mutilati di guerra. Il teatro presentava un aspetto imponentissimo. Sul palcoscenico si assiepavano le bandiere di tutte le associazioni cittadine. Parlò per primo l'on. Zerboglio, presidente del Comitato di resistenza, organizzatore del comizio. Hanno successivamente parlato il sindaco di Pisa, prof. Frascani, l'on. Queirolo, deputato della città, il prof. Supino, Rettore dell'Ateneo, il prof. Santorre per gli insegnanti, il prof. Toniolo, il comm. Lecce, il prof. Marcone, l'avv. Lami, un mutilato ed altri. Tutti i discorsi erano intonati alla necessità di una grande concordia e di una grande resistenza per cacciare il nemico dal suolo della Patria.

Poi il Sottosegretario di Stato, on. Gallenga, ha pronunciato il suo discorso che è stato spesso interrotto da immensi applausi e alla fine venne coronato da una entusiastica ovazione.

In fine venne votato fra acclamazioni un ordine del giorno incitante alla resistenza e alla concordia in questo grave momento e inneggiante alla vittoria.

Il cav. Padoa a riposo

In occasione del collocamento a riposo per età avanzata e per anzianità di servizio chiesto dal Gr. Uff. avv. Achille Padoa, direttore generale per la vigilanza sugli Istituti di emissione, sui servizi del Tesoro e sulle spese di risanamento della città di Napoli, il Ministro del Tesoro ha sottoposto alla firma di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re nella udienza del 25 andante il Decreto con cui al predetto funzionario, in benemerenza degli eminenti servizi resi all'Amministrazione del Tesoro, viene conferita l'alta onorificenza di Cavaliere di Gr. Croce dell'Ordine della Corona d'Italia.

Per la contabilità generale di Stato

Con Decreto Luogotenenziale del 25 corrente sono state approvate le seguenti disposizioni, intese a semplificare alcune norme di procedura stabilite dalla legge e dal Regolamento per l'Amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato:

«I progetti di contratti, le liquidazioni e le misure o conti finali compilati dagli uffici di Finanza per l'esecuzione di lavori e di opere pubbliche nell'interesse delle varie Amministrazioni civili dello Stato sono sottoposti all'esame ed alla revisione del Ministero dei Lavori Pubblici, sempreché il loro ammontare superi il limite di lire 30 mila. Per quelli corrispondenti o inferiori al detto limite l'esame e la revisione sono compiuti dal Ministero delle Finanze (Direzione generale del Catasto e dei Servizi tecnici).

Il commercio dei vini

La Direzione generale dell'Agricoltura comunica:

Il commercio dei vini è stato da per tutto poco attivo. I prezzi non hanno subito variazioni, ma, su qualche mercato si nota una leggera tendenza al ribasso. Nell'Emilia si sono fatti soltanto pochi acquisti di vino per il consumo locale. I vini modenesi si sono quotati da L. 6 a 6,50 il grado ettolitro. Nella Toscana non si sono fatti affari importanti e i prezzi tendono a ribassare. I vini comuni si sono quotati da L. 40 a 50, quelli di collina da L. 60 a 70 e le migliori qualità da L. 75 a 90 l'ettolitro. Nelle Puglie il commercio dei vini è stato inattivo malgrado si siano avute offerte a prezzi alquanto più bassi di quelli richiesti nelle settimane precedenti.

Nella Sicilia ha dominato la calma ed i prezzi sono restati invariati e nominali. I vini di Pachino si sono quotati da L. 80 a 85 l'ettolitro.

Nella Sardegna i vini bianchi del Campidano si sono quotati a circa L. 4.50 il grado ettolitro, quelli rossi da L. 65 a 70 l'ettolitro.

I dazi pagati in carta

Un Decreto luogotenenziale del 25 corrente dispone che a partire da martedì prossimo, 27 corrente, e fino a sei mesi dopo la stipulazione della pace, le somme dovute per dazi doganali di importazione possono essere versate direttamente agli Uffici di dogana, oltre che in oro, anche in biglietti di Stato o di banca con l'aggiunta del 50 per cento della somma da pagare. Resta per conseguenza sospeso il rilascio dei certificati doganali da parte degli Istituti di emissione.

Per gli sdaziamenti non superiori alle L. 50 e per quelli non superiori alle L. 5 sono ammessi senza aggiunte rispettivamente gli scudi d'argento e le monete divisionali e i buoni di cassa.

Premi agli aviatori e dirigibilisti

Il Commissariato generale per l'Aeronautica comunica:

Nell'ultimo mese cospicue donazioni sono state fatte da Società e da privati a favore dei nostri aviatori e dirigibilisti che più si siano distinti nelle operazioni aeree per ardimento e coraggio.

La Società per lo sviluppo dell'aviazione in Italia, costruttrice degli Aeroplani Caproni, ha messo a disposizione del Commissariato la somma di L. 50.000, da distribuirsi fra le squadriglie da bombardamento. La Commissione aggiudicatrice dei premi presso il Comando Supremo ha stabilito di formare con essa 18 premi per i piloti, 4 per gli osservatori, 10 per i mitraglieri, e 1 premio di L. 5000 per l'equipaggio che di notte compì il più lungo *raid* sul nemico (bombardamento della stazione ferroviaria di S. Peter). Con la stessa somma verranno anche assegnati 20 premi ai migliori capi motoristi, motoristi e montatori delle squadriglie da bombardamento; infine 1 premio di L. 1000, sarà ripartito fra il personale di truppa non navigante e non premiato della squadriglia il cui personale abbia riportato il maggior numero di premi.

La Wickers Terni e la Società degli Alti Forni e Acciaierie di Terni hanno offerto ciascuna lire 20.000 per coloro che compiranno atti di valore contro velivoli nemici. Lire 5000 sono state messe a disposizione del comm. Orlando per premiare i soldati della difesa aerea di Pontelagoscuro, che hanno abbattuto un idrovolante nemico su Polesella.

Il comm. Francesco Gondrand ha offerto L. 10.000 al Commissario generale per l'Aeronautica in vantaggio dell'aviazione italiana: detta somma fu destinata a premiare gli allievi delle scuole speciali di tiro aereo, che nelle prove finali conseguiranno la maggior precisione nel tiro di caduta da aeroplani da bombardamento.

Infine un anonimo munifico donatore ha offerto a mezzo della Direzione del giornale «Il Secolo Illustrato» la somma di L. 2500, da assegnare in premio ai componenti dell'equipaggio del dirigibile «M. 10.»

Per desiderio dell'offerente la somma verrà distribuita fra il maggiore Scelzo, comandante in 1.a del dirigibile, il capitano Pricolo comandante in 2.a, il maggior Grillo e il tenente Castruccio ufficiali di bordo, e il motorista Colonna. Si rammenta che in seguito all'audace azione di guerra che ha determinato la nobile offerta dell'anonimo donatore, il tenente Castruccio è stato decorato con medaglia d'oro di *motu proprio* da S. M. il Re.

Per la corrispondenza coi prigionieri

Si avverte il pubblico, per sua norma nella corrispondenza coi nostri prigionieri in paese nemico, che, allo scopo di agevolare le operazioni di censura e quindi di rendere più spedito l'inoltro della corrispondenza stessa, sono state stabilite le seguenti prescrizioni:

1° Tutte le corrispondenze (lettere e cartoline) debbono portare l'indicazione del nome e dell'indirizzo dei mittenti. Le corrispondenze che non contengano tale indicazione saranno senza eccezione sequestrate.

2° Le lettere non devono superare le 60 righe e le cartoline le 15 righe; le une e le altre debbono essere scritte con caratteri chiari, facilmente leggibili e debbono trattare esclusivamente di argomenti privati e familiari.

Manifestazione franco-italiana a Parigi

PARIGI, 25.

Alla *mairie* del decimo circondario ha avuto luogo oggi una grande dimostrazione franco-italiana promossa dalla lega Franco-Italiana.

Presiedeva il senatore Rivet. Erano presenti le rappresentanze del Governo e del Municipio di Parigi, senatori, deputati, notabilità politiche e molta folla. L'ambasciatore d'Italia conte Bonin Longare giunto col console d'Italia e con gli addetti militare e navale, venne accolto con applausi.

Il senatore Rivet pronunciò un discorso in cui disse che lo scopo della manifestazione era quello di portare un saluto e un augurio all'Italia, della quale esaltò la nobiltà, ricordando che essa con la sua neutralità aveva reso impossibile la rovina della Francia. Ricordò l'eroismo dell'esercito italiano che si è ricomprato e resiste mirabilmente alla violenta pressione nemica. Concluse auspicando alla vittoria comune e leggendo nobilissime lettere di adesione inviate da Dubost, da Deschanel, da Bourgeois, da Doumergue e da Ribot.

Parlarono poi inneggiando all'Italia, illustrandone gli sforzi compiuti e rilevandone gli attuali eroismi, il generale Pedoya, il senatore Raynald e poi il Vice-Presidente del Consiglio Municipale di Parigi, e infine il generale peruviano Benevides, tutti applauditissimi.

Rispose l'Ambasciatore d'Italia ringraziando gli organizzatori della solenne cerimonia, gli oratori e gli intervenuti tutti.

Il conte Bonin disse che traeva da questa riunione lieti auspici per la sua missione a Parigi che ora comincia. L'amicizia franco-italiana consacrata sui campi della Lombardia, è sempre viva nei nostri cuori. Quando apparvero nubi presto si dissiparono. Allorchè nel 1914 avvenne l'aggressione tedesca contro il Belgio e contro la Francia, tutta l'Italia si schierò con voi. La nostra alleanza con la Francia fu virtualmente firmata il giorno stesso in cui proclamammo la nostra neutralità. Infatti allora fummo oggetto degli stessi oltraggi da parte del nemico comune. Ora soffriamo l'invasione; ma del vostro patriottismo noi traiamo gli stessi sentimenti e le stesse virtù che la Francia seppe trarne, e cioè la indomabile energia e la ferma, incrollabile volontà di cacciare ad ogni costo il nemico dai territori della Patria. Abbiamo fiducia nel successo finale. Con questa fede le popolazioni italiane applaudono ai soldati francesi che giungono in Italia per riprendervi la tradizione comune e più che secolare. Abbiamo piena fede che dagli sforzi dai sacrifici comuni ed anche dai comuni dolori scaturiranno nuove glorie da inscrivere sui due tricolori.

Il discorso dell'Ambasciatore, pronunciato in francese, è stato continuamente applaudito ed è stato coronato alla fine da una imponente ovazione.

La Lega franco-italiana ha fatto affiggere oggi per le vie di Parigi un breve manifesto in cui ricorda il nobile concorso dell'Italia ed augura nuovi successi delle sue armi per il trionfo della giustizia e della civiltà.

Gl'italiani dell'America per le famiglie dei morti in guerra

Il sacerdote Arnaldo Vanoli C. S. C. B., residente in Fredonia N. Y., ha inviato a S. M. la Regina, per essere destinata a favore delle vedove e dei figli dei soldati morti in guerra, la somma di lire 6853 da lui raccolta tra le seguenti Società, costituite in gran parte di siciliani:

Fratellanza, L. 2238 — Società Colombo, 1540 — Società S. Antonio, 770 — Congrega del Rosario, 770 — Id. S. Lucia, 209.50 — Id. S. Cuore, 192.50 — Id. Dame della B. V. Pompei, 115.50 — Id. Signore della Società dell'Altare, 115.50 — Id. B. V. Cintura, 77 — Id. Addolorata, 154 — Id. Crocifisso, 192.50 — Id. Sacramento, 192.50 — Società Altar Boje, 77 — Società Giovanile Holy Na, 77 — Club Giovanna d'Arco, 38.50 — Bambine della Società S. Agnese, 38.50.

Totale L. 6853.

Nessuna Nota del Papa

L'*Osservatore Romano* pubblica:

«Alcune Agenzie e giornali, specialmente esteri, hanno annunziato che la Santa Sede ha diretto o sarebbe per dirigere un nuovo Appello per la pace ad entrambi i gruppi belligeranti o ad uno di essi.

«Siamo autorizzati a dichiarare che tale notizia è destituita di qualsiasi fondamento».

Aggiungiamo che Benedetto XV non terrà neppure l'annunziato Concistoro.

Pasquale Villari gravemente malato

FIRENZE, 26. — Stamani la cittadinanza ha appreso una dolorosa notizia: Pasquale Villari è gravemente infermo. La notizia del suo male, data specialmente la tarda età dell'illustre uomo, legittima la più grande preoccupazione. Dopo alcuni giorni di indisposizione, che si era creduto e sperato fosse transitoria, il dott. Giglioli dovette constatare che Pasquale Villari era affetto da bronco-polmonite. A questa constatazione dolorosa hanno fatto seguito bollettini medici sempre più gravi. L'ultimo redatto dal dottor Giglioli è così concepito: «Le condizioni del senatore Villari si sono aggravate. I fenomeni bronco-polmonari si sono sempre più accentuati, e più accentuati sono quelli cerebrali».

Formuliamo, come tutta Firenze oggi farà, i più caldi voti perchè ci sia ancora serbato a lungo il prezioso spirito dell'insigne nostro concittadino.

La "Banca d'Italia,, e i profughi

La R. Prefettura ci comunica: Nell'intento di agevolare le sottoscrizioni che, con patriottico slancio, si sono iniziate in tutta Italia a favore dei profughi friulani, il Ministero dell'Interno ha preso accordi con la Direzione generale della Banca d'Italia perchè sia aperto un conto corrente apposito. I versamenti delle oblazioni, pertanto, possono essere effettuati in ogni sede o succursale della Banca d'Italia.

Un giovane eroe

BRESCIA, 25. — Nominato dopo una lunga odissea di quasi tre anni di guerra ad aspirante ufficiale, il diciassettenne volontario Gianello Casiola, ha dato le dimissioni da ufficiale, chiedendo di potere combattere come semplice soldato. Le vicende militari di questo giovanetto sono romanzesche.

Nel febbraio del 1915 a 14 anni, troncò gli studi e corse ad arruolarsi in Francia, nella legione garibaldina. Due mesi dopo tornò in Italia e si arruolò nel 65.o regg. fanteria. Presto congedato, andò ad arruolarsi con un altro nome nel 54.o regg. di fanteria, e partendo il 7 agosto 1915 per il fronte, combattè a più riprese e cadde ferito in una ricognizione, meritandosi la medaglia d'argento e una bella motivazione. Stato due mesi all'ospedale e 70 giorni in convalescenza, riuscì nuovamente a tornare alla fronte nel corpo alpini col nome di Giano Bellati. Combattè a Monte Nero, a Monte Maggio e sul Pasubio, ebbe il comando di una sezione di mitragliatrici, e, ferito di nuovo, rimase al suo posto pel timore di essere riconosciuto e ricongedato. Frattanto raggiunti i 17 anni si arruolò col suo vero nome e ricorse ai Ministri Giardina e Bissolati, dai quali ebbe una lettera di plauso per essere inviato al fronte. Dal quarto reggimento alpini della scuola degli allievi ufficiali, ebbe la promozione ad aspirante con la qualifica di ottimo.

Ora attende di ritornare contro il nemico che tante volte ha valorosamente affrontato.

Un disfattista condannato

FIRENZE, 26. — Il tribunale di Pistoia ha condannato a sei mesi di reclusione e a lire 100 di multa tal Napoleone Calamai di anni 70 da Veliano, abitante a Piteccio, perchè sotto la tettoia della stazione ferroviaria deprimeva lo spirito nazionale con discussioni antitaliane.

ULTIM'ORA

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

L'Inghilterra non riconosce il nuovo governo russo

LONDRA, 26.

Il «Daily Mail» annunzia che il Governo britannico ha deciso di non riconoscere il Governo massimalista russo, germanofilo e anglofobo.

Titoli, classi, dignità e codice soppressi in Russia.

PIETROGRADO, 25.

Un decreto del Governo sopprime tutte le classi, la dignità ed i titoli e rimette agli «Zemstwo» i beni immobili della nobiltà ed ai municipi i beni immobili dei commercianti e dei borghesi.

Il Consiglio dei Commissari nazionali ha elaborato un decreto che sopprime il Senato e tutti i tribunali speciali e commerciali.

Tutti gli affari giudiziari, militari e civili, saranno giudicati da tribunali di tipo unico, composti di un operaio, un soldato, ed un contadino.

Lenin avrebbe intenzione di sopprimere il Codice penale, i giudici dovendo apprezzare i delitti ed imporre le pene secondo la loro coscienza. La difesa non sarebbe più esercitata dagli avvocati, ma da membri dei tribunali designati all'uopo.

Il generalissimo russo rifiuta di cedere il comando

LONDRA, 26.

Il *Daily Chronicle* ha da Pietrogrado 23: il generale Dukhonin rifiuta di cedere il Comando all'aspirante Krylenko, designato dai massimalisti, e minaccia di arrestare Krylenko s'egli si presenterà al Quartiere Generale pel quale è partito.

I cosacchi, Miliukoff ed Alexejeff

PIETROGRADO, 25.

L'assemblea generale dei Commissari delle truppe cosacche al Quartier Generale ha deciso che i cosacchi non parteciperanno al Governo massimalista, ma non gli opporranno nello stesso tempo alcuna resistenza. Continuano le discussioni al Quartier Generale intorno alla costituzione del nuovo potere. Miliukoff, Vinaver e i generali Verkhovsky e Alexeieff sono arrivati ieri.

Le elezioni per la Costituente sono cominciate a Pietrogrado.

PIETROGRADO, 26.

Le elezioni per la Costituente sono cominciate a Pietrogrado. Il Consiglio municipale e tutti i partiti politici esortano gli elettori a votare e cercano di evitare le astensioni verificatesi in occasione delle elezioni municipali.

Le elezioni, che dureranno tre giorni, sono cominciate il 21 novembre. Per l'esercito e la flotta continueranno dieci giorni.

Una nuova manovra tedesca fra i socialisti danesi

COPENAGHEN, 25.

I giornali di provincia hanno riprodotto la voce secondo la quale i socialisti danesi decisero di chiedere al Ministro degli Esteri Suavenius di rivolgersi agli altri Governi neutri per esaminare se sarebbe stato opportuno il momento per offrire da parte dei paesi neutrali alle parti belligeranti la loro mediazione.

L'*Agenzia Telegrafica Ritzau* è informata che il Ministro Suavenius non ha ricevuto tale domanda e che se questa gli venisse rivolta egli risponderebbe in conformità della situazione in cui si è trovato finora il Governo, vale a dire che il Governo non è in grado di poter prendere una iniziativa nel senso indicato.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio è stato fissato per oggi a L. 152.30.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

La moglie ERMELINDA DE FILIPPI, le figlie MARIA ed ANITA, i fratelli ALFREDO e ORESTE, la sorella FELICINA, il genero Ing. GIOVACCHINO BANTI, la nipotina LAURA, la cognata AMALIA DE FILIPPI ved. BALDIOLI e IDA COSTA unitamente agli altri congiunti, danno con animo addoloratissimo l'annunzio della morte del loro amatissimo

Ing. EMILIO GENRE-COSTA

Commendatore della Corona d'Italia
Insignito delle Palme Accademiche di Francia

spirato il 25 Novembre alle ore 12.30 dopo brevissima malattia, con animo sereno, munito dei conforti religiosi.

Si dispensa dalle visite e non si mandano partecipazioni personali.

Il trasporto verrà effettuato domani 27 alle ore 3, partendo dall'abitazione dell'Estinto, Via Poli 14.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo, 47

La SOCIETA' ANGLO ROMANA per l'illuminazione di Roma col gas ed altri sistemi partecipa con dolore la morte del suo solerte e benemerito Sindaco

Rag. AUGUSTO NICOLETTI

avvenuta questa mattina alle ore 2,30.
Roma, 26 novembre 1917.

Dopo brevissima malattia moriva oggi serenamente all'età di anni 72 il

Cav. Uff. Giuseppe Mortara

Coll'animo profondamente addolorato ne danno il doloroso annunzio FOSCA BARGAGNA Ved. BARTOLI, EMILIA BARTOLI nei LOLINI, loro rispettivo padrigno e nonno.

Siena, li 23 novembre 1917.
Via del Casato, N. 8.

Il marito, i figli ed i congiunti della compianta

IDA MONTU'-BOSSO

ringraziano dal fondo del cuore quanti vollero condividere con essi il loro grande dolore e chiedono venia se nello strazio del cordoglio non possono rivolgere uno speciale grazie a quanti più fortemente si unirono nel piangere la cara Estinta.

(Pompe Funebri Genta)

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA